ABBONAMENTI	[illegible] anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
[illegible]	30 —	14 —	7 —	40 —	23 50	12 —
[illegible]	6 —	3 50	—	10 —	6 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	33 —	16 —	8 —	65 —	[illegible]	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	67 50	[illegible]	[illegible]
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Venerdì 24 Ottobre 1919 ROMA Venerdì 24 Ottobre 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 232

Decapitazione

Uno dei caratteri più certi — anche perchè senza eccessivo sforzo di pupilla, visibile — di queste bige e malinconiche elezioni parlamentari, è la deformazione anatomica del corpo elettorale: un corpo senza testa. E' un bene, o un male? Io non so. Io sono assolutamente estraneo, più che indifferente, alla funzione di un tale organismo, e non registro che constatazioni di fatto, più che osservazioni. Vedo una gran mucillagine umana, che tenta di pigliar forma e figura nell'utero di questa o quella lista, ma non vede il Dio o gli Dei a cui imagine sarà fatta la nuova creatura. E aspetto con grande curiosità il giorno dell'estrazione, per apprendere con che cosa la nuova creatura venga fuori al posto della testa. Prima della antropomorfica concezione greca, le religioni orientali, voi sapete, davano al loro idoli le più svariate teste di animali che potessero più gloriosamente innestarsi sulla superiore architettura della bestia umana.

Impenitente individualista, io non posso non considerare, dal più alto punto di vista morale, che non ha nulla di comune coi varii punti di vista degli interessi momentanei delle parti, questa estrema e forse definitiva aggressione della nuova legge elettorale, contro la libera espressione ed affermazione dell'individuo nella lotta politica, in un paese specialmente come l'Italia, in cui è così debole e rachitica la pianta-uomo, e lo sforzo di tutte le leggi, e non di quella elettorale soltanto, dovrebbe essere invece, di irrobustirla e nobilitarla, non distruggerla e soffocarla nella marea delle gramigne che toglie al suolo ogni elemento di fecondazione ed ogni speranza di prosperità.

Tutta la storia italiana è, fino alla costituzione del Regno, storia di individui, di grandi individui, che, da soli, con il loro cervello e con la loro azione hanno conservato in vita la nazione e ne hanno salvato l'onore e la civiltà nei secoli. Con la costituzione del Regno e l'adattamento del sistema parlamentare, livellatore di attività, corruttore di coscienze, distruttore di responsabilità, l'individuo è andato mano mano dileguando e disfacendosi nella massa, e con la disparizione e il disfacimento dell'individuo è venuta a mancare la forza intellettuale e la forza ideale e morale nella nazione, e, quel ch'è peggio, è venuta a mancare la forza creatrice dei partiti nello stesso Parlamento: onde, da vent'anni, in luogo dei partiti, si è vista venir fuori, nella Camera italiana, una nuova *persona* drammatica, non mai vista prima, nella storia dei parlamenti più o meno antichi di Europa, una *persona* strana, senza segni precisi e senza precisi caratteri, che prese nome « Maggioranza »: maggioranza non di questo o quel partito, non di questa o quella classe, no, Maggioranza per se stessa, Maggioranza per se stante, specie di stalattite politica formatasi dal gocciolio nella gelida grotta di Montecitorio: *persona* che non ebbe altro fine che la propria esistenza, la propria conservazione, la propria autorità, indipendente, e spesso contraria ai fini della vita nazionale e della vita sociale. E con questa Maggioranza, le piccole dittature interne, da lei stessa create, nella sua infingardaggine e nella sua viltà, con una tacita delegazione di poteri e coscienza che servisse a risparmiarle la fatica dei controlli nella vita ordinaria e assicurarle la difesa nei momenti del pericolo. In così frolla compagine si perdette lo spirito e la coscienza del sistema parlamentare in Italia.

Perchè il sistema parlamentare, nella sua essenza, è un sistema di controlli: del potere legislativo sul potere esecutivo, di questo sul potere regio, e della stampa su tutti i poteri insieme. Ma questo sistema di controlli è diventato risibile in Italia, per la mancanza appunto di quelle alte personalità, che abbiano la capacità di riassumere in sè la ragione e l'autorità dei varii poteri e per concentrarne gli elementi della lotta. Per una successiva diminuzione di autorità e abolizione di volontà, noi siamo, così, arrivati a tale, da non saper più dove siano i centri del potere, nè quali del potere siano gli attributi e i confini. Onde il disordine della vita morale e politica del paese: disordine che deriva dai poteri esautorati per mancanza di coscienza dei rispettivi diritti e dei rispettivi doveri, e per mancanza di uomini atti per l'intelligenza e la volontà a ridare ai poteri decaduti l'energia e l'autorità della loro persona, e nella loro persona risollevarli e riaffidarli di fronte al pubblico.

La nuova legge elettorale che, astrattamente considerata nei suoi principii è una legge d'equilibrio, e quindi di equità, tra le forze numeriche dei partiti, è una vera e propria petizione di principio nella sua applicazione a questa nostra vita politica, che da quando Depretis annunziò i vecchi partiti caduti ai piedi del Campidoglio, non ebbe più la forza di crearne nuovi e andò mano mano esaurendosi e consumandosi nella memoria degli uomini che ai vecchi partiti avevano infuso il loro spirito e dato le loro passioni e le loro energie combattive. E non è quindi possibile, essa che ha lasciato polvere di uomini e polvere di partiti nella Camera disciolta, crei in un *fiat* gli uomini nuovi e i nuovi partiti nel paese. *Ex nihilo nihil*, si continua sempre a dire, inconsciamente, per automatico movimento labiale. Ma si fa di tutto nello stesso tempo, per allargare la voragine del nulla. Quando vedeva ridotta in polvere la vita romana il vecchio Orazio consigliava almeno: « Ricostruite gli altari, risollevate le statue degli Dei ». Risollevate la personalità umana — bisognerebbe che oggi qualcuno dicesse alle nostre genti politiche, ebbre di dissolvimento. Perchè il popolo italiano è diventato un armento, senza pastori che lo guidino, senza roveti ardenti che gli rischiarino la via. Come la Spagna dell'Inquisizione, l'Italia del Risorgimento non ha fatto altro che far cadere le teste — e renderne impossibile la rinascita — che servano alla funzione del pensiero. Ma la Spagna perì di quelle decapitazioni.

E' vero, mi si potrebbe osservare, che, da allora a oggi è passato molto tempo, e in questo tempo si saranno sviluppati nell'organismo umano e sociale altri organi e altre funzioni, da sostituire l'organo del cervello e la funzione del pensiero.

Perfettamente. E fatene dunque l'esperienza!

Rastignac.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 23, ore 10.

I lavori del Consiglio Supremo continuano a svolgersi in riferimento sopratutto a questioni balcaniche di cui la più importante era ieri — senza dubbio — quella concernente le banche nemiche a Costantinopoli. Il Comitato finanziario nel progetto di risposta all'Alto Commissario francese a Costantinopoli sulla questione delle banche nemiche in Turchia proponeva che le misure prese dal Comitato interalleato pel controllo finanziario fossero approvate e che per l'avvenire le banche nemiche in Turchia fossero sottoposte a semplici misure di controllo. Crowe ha fatto rilevare che gli Alleati sono ancora — con la Turchia — in stato di armistizio e che possono essere quindi giustificate le misure per garantirsi contro sottrazioni di valori che potrebbero essere commesse dai Tedeschi. E' stato deciso che la questione verrà presa in esame da giuristi. E' stato poi deciso — su domanda del Governo ottomano — di autorizzare il rimpatrio del personale dell'Ambasciata turca a Vienna.

I Greci domandano che la restituzione dei beni della comunità ortodossa di Budapest fosse sanzionata da una clausola del trattato con l'Ungheria. « Ma se questo articolo esiste già! » ha esclamato Tittoni.

Gli jugoslavi reclamavano il possesso della miniera ungherese di Pech, ma Tittoni, appoggiato dagli inglesi, si è opposto. Il nostro Ministro degli esteri infatti ha posto in rilievo come quella di Pech sia l'unica miniera che resterà all'Ungheria mentre la Jugoslavia si vede concedere dal trattato con la Bulgaria vantaggi minerari di grande importanza per una forte produzione di carbone.

E ai rumeni che chiedevano la rappresentanza nella Commissione dei ricuperi, Tittoni, d'accordo coi francesi, ha fatto osservare che una Commissione interalleata alla quale avranno diritto di partecipare nella Commissione delle riparazioni sarà costituita dopo l'entrata in vigore del trattato.

I periti navali sono stati poi incaricati di considerare con benevolenza le domande tendenti a che i battelli germanici da pesca e da cabotaggio siano esentati dalle severe misure di sorveglianza messe in vigore dagli Alleati dopo gli avvenimenti baltici.

In fine il Consiglio ha preso conoscenza del fatto che un'aeronave tedesca — recandosi da Berlino a Mosca — ha atterrato a Kowno. Il dirigibile era montato da due piloti tedeschi e da tre passeggeri, di cui uno tedesco e due turchi.

Sarti.

Le riserve al Trattato del Senato americano

WASHINGTON, 22.

La Commissione degli Affari Esteri del Senato ha approvato quattro riserve al Trattato di pace facendole precedere da una mozione che chiede che il Trattato non entri in vigore prima che tre delle Potenze alleate o associate abbiano aderito alle riserve del Senato americano.

Il Re di Spagna a Londra

PARIGI, 23.

Il Re di Spagna ha fatto visita al Re del Montenegro.

Re Alfonso ha offerto un pranzo all'Ambasciata di Spagna in onore del Presidente della Repubblica. Vi assistevano i presidenti del Senato e della Camera, il Ministro degli Esteri, altri ministri ed alcuni membri del corpo diplomatico.

* * *

PARIGI, 23.

Il Re di Spagna è partito alle 11,20 per Londra salutato alla stazione dai rappresentanti del Presidente Poincaré e del Governo.

La folla ha acclamato il Sovrano.

I partiti di fronte alle elezioni

Nel collegio di Bologna

BOLOGNA, 23. — Se l'unità che il Partito Socialista è riuscito a conservare per affrontare la battaglia elettorale fra il cozzo di tendenze affatto opposte e nel campo tattico e in quello programmatico, sarà egualmente compatta e inscindibile nella massa elettorale, possiamo fin d'ora prevedere un quasi completo trionfo di questa lista nel nostro collegio. Ma non farebbe meraviglia che all'ultimo momento la massa elettorale dimostrasse il suo scontento alle risultanze di quel Congresso che ha posto a base del proprio programma la necessità di attuare un regime soviettistico con tutte le conseguenze di esso. Scontento i cui sintomi si cominciano a intravedere manifestamente nel ceto agricolo, nella gran massa di contadini niente affatto propensi ad un massimalismo sovvertitore di quel rapporto sorto fra la proprietà fondiaria rurale ed essi. Tale rapporto, a traverso una legislazione che si è venuta di grado in grado modificando a tutto vantaggio dei contadini, attraverso la guerra che ha loro permesso di consolidare e di aumentare il loro risparmio rendendo più evidente e più fattiva la loro diretta partecipazione all'industria terriera, è la base più garante di quella posizione di piccoli capitalisti, di piccoli proprietari, in fondo di agiati borghesi che la massa campagnola si è formata. Ora, nella loro semplice mentalità l'idea che un programma politico possa buttar all'aria il risultato di un cammino faticosissimo e precludere nel futuro la via al raggiungimento di una posizione economica strettamente individuale, niente affatto collettivista, non è davvero abbracciata con eccessivo entusiasmo; tanto più quando il frazionamento della proprietà, che va dovunque estendendosi, rende al contadino possibile col risparmio accumulato e con la facilità del credito, di usufruirne in larga base, mentre altrove senza nulla di ciò, la la suddivisione, sia pure arbitraria spesso, delle terre incolte, gli offre la stessa cosa. Tutto ciò potrebbe eventualmente orientare il proletariato dei campi verso una politica riformistica e non insurrezionale. E questo i dirigenti del socialismo lo sanno e indubbiamente si prepareranno ad evitare. In che modo? Un tentativo lo hanno subito messo in pratica, escludendo dalle liste che saranno sottoposte a suffragio nelle regioni prevalentemente agricole, gli uomini che gli erano più cari. E Bologna ne offre un esempio; il solo on. Bentini, l'idolo incontrastato di queste masse è riuscito a salvarsi un posto nella lista; ma Treves, Bruchi e Modigliani hanno dovuto sloggiare e cedere il posto a Bombacci e Massarenti, il dittatore di Molinella.

E su questo punto assisteremo a un curioso fenomeno: la rimessa in quarantena del leninismo in campagna e la riesumazione delle teorie e dei programmi turatiani; il seppellimento di questi nelle grandi città, e la proclamazione del bolscevismo per il bracciantato industriale.

Se di questo scontento i partiti così detti dell'ordine avessero saputo cogliere la profonda ragione, riaffacciando al proletariato i loro programmi, rinnovati secondo le necessità dell'ora, non si sarebbe presentata un'occasione migliore. Vi sono ancora molti nel campo avversario che sarebbero disposti a rientrare, particolarmente fra le masse, ma occorre un tatto politico particolarissimo, una revisione di quei programmi per adattarli al momento, e sopratutto una serrata organizzazione, l'audacia della lotta, la fede sicura. Ma in quei partiti, noi le vediamo, impera la disorganizzazione più assoluta, l'apatia più glaciale, quasi vile, una dubbia convinzione sul valore del proprio programma. Tutto ciò, proprio quando un altro partito si forma in breve tempo, robusto di programmi e di uomini convinti; partito che oggi sul terreno elettorale sfrutterà le scappatoie di un legge che offre facilità di *escamotages*, cogliendo lo scontento di alcuni, sfruttando la debolezza di moltissimi. Se la lista aperta offrirà ai candidati del P. P. i suffragi di molti estranei a quelle idee, quei molti potrebbero i contadini antirivoluzionari, e i liberali sfuggiti alle strettoie di un blocco dove l'idea liberale e uomini di essa sono stati completamente livragati. Così potrebbe avvenire a Bologna, dove in tutti i campi ci sono moltissimi scontenti e sfiduciati, che finiranno — io non ne dubito — coll'appoggiare gli antichi alleati.

Zanardi candidato, si dimette da Sindaco

Apprendo all'ultima ora che il dott. Zanardi si dimette da sindaco di Bologna in seguito alla proclamazione a candidato politico per il collegio della provincia di Bologna. In conformità di un espresso dispositivo in cui possa venire eventualmente eletto non può accettare se non si sia dimesso dalla carica almeno 25 giorni prima delle elezioni, il dott. Zanardi Francesco ha dato le sue dimissioni da sindaco.

La lista del Partito Popolare Italiano

In seguito alla riunione dei soci e degli aderenti al Partito Popolare Italiano che ebbe luogo ieri sera, la lista dei candidati politici è riuscita formata dai seguenti nomi: ing. Carlo Ballerini, Silvano Battacchi, cav. magg. Alberto Masi, avv. Fulvio Milani, dott. Alfonso Nardi, avv. Edmondo Tedeschi. Evidentemente il partito popolare italiano ha creduto opportuno di non insistere sulla lista bloccata. In alcuni centri del collegio, dove più dove meno, numerosi sono i cattolici ma devoti quasi tutti agli uomini che per lunghi anni li hanno rappresentati al Parlamento nazionale. Ora il partito popolare italiano ha tenuto conto del facile escamotage che la lista aperta offrirà perchè, per esempio, a Vergato figurerà tra tutti i nomi indubbiamente quello di Luigi Rava, introdottovi dagli elettori. Quanto ai nomi essi sono dei più figurativi del gruppo cattolico bolognese. L'esclusione dell'on. Bertini è determinata dall'aver egli accettato già altre candidature.

I socialisti ufficiali e il blocco a Cremona

CREMONA, 23. — La lista dei socialisti ufficiali è stata modificata e proclamata nell'ordine seguente: dott. Cazzamalli, direttore del manicomio di Crema; Garibotti Giuseppe, in luogo del maestro Sordelli; Nostrini Giuseppe, contadino; Poldori Attilio, sindaco di Duemiglia.

E' stata pure proclamata la lista del blocco liberale democratico sostenuta dai riformisti, repubblicani, combattenti, fasci di combattimento che è la seguente: avv. Ettore Sacchi, avv. Leonida Bissolati, prof. Alessandro Groppali; ing. Remo Lanfranchi, presidente della Camera di commercio; Tullio Giordana direttore dell'*Epoca*, cremasco.

L'Associazione combattenti ha nominato in una numerosa assemblea a proprio presidente onorario l'on. Leonida Bissolati.

L'on. E. Ferri non si ripresenta

MANTOVA, 22. — L'on. Enrico Ferri ha inviato agli elettori della provincia di Mantova la seguente lettera:

« Trentaquattro anni or sono, voi mi iniziaste alla vita politica eleggendomi due volte a scrutinio di lista vostro rappresentante in Parlamento, subito dopo la mia difesa dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. E dopo di allora il nativo collegio di Gonzaga mi confermò il mandato per altre sette legislature.

Nelle elezioni del 26 ottobre 1913 io fui eletto come socialista indipendente, di fronte ai candidati del partito conservatore e del partito socialista. Ma voi sapete che la mia condotta politica non è stata in disaccordo con la fede e col programma socialista, a cui durante la guerra ho dato la ferma e decisa solidarietà della mia azione parlamentare.

La nuova legge elettorale, che io votai, malgrado i difetti tecnici che la sua applicazione metterà in evidenza, ha secondo me il pregio sostanziale di portare sempre più i partiti alla necessità di organizzarsi secondo programmi obbiettivi, lasciando sempre minore possibilità agli individui di una efficace azione politica fuori dei quadri di un partito. Pregio, che trova ora la resistenza delle precedenti condizioni di vita politica nel nostro paese, dove le vicende storiche ed il fervido ingegno naturale continuano un particolarismo individualista: il quale può anche essere fattore di progresso, ma quando non sia troppo refrattario all'indirizzo della moderna civiltà, che, anche per ragioni tecniche, va sempre più plasmandosi di disciplina e di organizzazione, nazionale ed internazionale.

Per queste considerazioni, malgrado le molte probabilità che io avrei avute di essere rieletto con votazione personale, come voi sapete e come nel campo avversario ha riconosciuto anche un deputato uscente del Mantovano in una sua recente intervista sopra un giornale di Milano, io dichiarai il 14 settembre, nel comizio di Suzzara, prima che fossero indette le elezioni politiche, che non mi sarei presentato con lista personale.

Il Congresso provinciale socialista, tenuto a Mantova il 12 ottobre, pure esprimendo a mio riguardo sentimenti di immutata benevolenza, non ha potuto accogliere i voti di molte organizzazioni di lavoratori, che chiedevano l'inclusione del mio nome fra i candidati socialisti, perchè le norme stabilite dalla Direzione del Partito e confermate dal recente Congresso di Bologna, logicamente non permettono le candidature di chi non sia iscritto nel partito.

Per questo, malgrado che dopo quel Congresso provinciale siasi proclamata la mia candidatura da socialisti indipendenti, io confermo la mia decisione di non presentarmi candidato nel Mantovano nè in altri collegi, che pur mi furono proposti.

Per eliminare qualsiasi motivo di divisione e discordie fra i lavoratori mantovani, nè volendo essere eletto con voti, che avrei necessariamente tolti alla lista del Partito socialista, vi invito a convergere uniti su di essa i vostri suffragi e tra pochi giorni ritornerò fra voi per farne propaganda ».

Il Partito Popolare a Pavia

PAVIA, 23. — Il comitato provinciale del Partito Popolare pubblica la lista dei propri candidati che è la seguente: prof. Angelo Mauri; Francesco Berri, organizzatore; avv. Cappa-Legora; ing. Dal Verme; avv. Augusto Ferrario; Gaspare Nicoli, agricoltore; Giuseppe Scevola, professionista; Pasquale Valsecchi, contadino.

L'on. Salandra a Sansevero

Una corrispondenza pervenutaci gli scorsi giorni, ci dava notizie di gravi tumulti e conflitti, che si asserivano avvenuti ad un pubblico discorso tenuto a San Severo dall'on. Salandra per le elezioni.

Ora apprendiamo da fonte assolutamente sicura, che la narrazione di quei tumulti e conflitti non corrisponde menomamente a verità; e che l'on. Salandra, recandosi a Sansevero non tenne un pubblico discorso, ma visitò alcuni amici ed alcuni circoli accolto con cordiale deferenza dalla popolazione.

Siamo lieti di questa smentita, sia per l'illustre uomo politico, sia per il costume politico che noi idealmente vagheggiamo. Abbiamo, giorni sono, espresso il nostro rammarico per l'aspra polemica sorta fra l'on. Salandra e l'on. Giolitti; a tanto maggior ragione dovremmo deplorare i fatti violenti ed incivili che in quella corrispondenza erano accusati.

Il nostro sincero augurio è che la presente lotta elettorale, non ostante, anzi a ragione delle radicali divergenze d'idee che vi sono implicate, si svolga con quell'alto senso di educazione e di civiltà, che è il migliore segno della maturità di un popolo a reggere i propri destini.

Le liste a Lecce

LECCE, 22. — Stamane è stata depositata presso il dottor Clodomiro Franco la lista dei candidati del Partito popolare così formata: conte Balsamo Federico, agrario, presidente della Deputazione provinciale, delle cui dimissioni ieri hanno preso atto i colleghi dell'amministrazione, Brindisi; Zaccari-Pesce cav. Francesco, industriale, Lecce, presidente dell'Associazione tra commercianti; Mangiò cav. Donato, Maglie, proprietario; Selvaggi comm. Eugenio, Martina, direttore Museo provinciale di Lecce; Di Castri cav. Luca, Francavilla, presidente Consiglio notarile della provincia di Lecce; Galeone cap. dr. Gaetano, Carosino, combattente e ferito di guerra; Cicala barone Francesco, Lecce, professore dell'Istituto di scienze sociali a Firenze; Rusmini Pietro, ferroviere, Taranto; Bianco rag. Antonio, Trepuzzo.

Con l'accettazione della candidatura del conte Balsamo, la lotta per l'on. Chimienti diventa ancora più difficile.

La lista di opposizione sarà concretata definitivamente stasera, in seguito alla riunione che terranno gli otto candidati già prescelti, che esamineranno se sia il caso di aggiungere un nono nome, oppure lasciare la lista così com'è di otto nomi e che sono: on. De Viti de Marco; on. Codacci Pisanelli; on. Antonio ing. Vallone, Galatina; avv. Antonio dell'Abate, presidente Associazione giovani esploratori, Lecce; avv. Francesco Morea, presidente Associazione Stampa salentina, Lecce; avv. Leonida Colucci, presidente Associazione democratica, Taranto; comm. Francesco Castellino, consigliere provinciale, Taranto; on. dr. Eugenio Marchesi, Ostuni.

Fiume e il sentimento nazionale

Il limite

Abbiamo letto, nel *Corriere della sera* di ieri, un grave monito dato da quel giornale ai volontari di Fiume; monito nel quale si rilevavano i « propositi pazzeschi » enunciati dal D'Annunzio in una sua intervista pubblicata in un giornale inglese; si parlava di ultimi proclami, che la censura vieta di pubblicare, in cui si passa « dalle frasi per lo meno inopportune del passato a frasi addirittura insensate », ed infine si accenna ad « una avventura disperata, il cui insuccesso sarebbe grottesco, la cui fortuna sarebbe la catastrofe dell'Italia ».

Noi non siamo ancora venuti a conoscenza di questi proclami e di queste esposizioni di disperati disegni ed avventure di cui parla il giornale milanese. A conoscenza nostra e del pubblico è venuto, in questi ultimi giorni un solo proclama, di carattere minaccioso ed instituente a Fiume la pena di morte a chi fosse contro Fiume. La grave inopportunità di quel proclama deve essere venuta immediatamente alla mente dei lettori anche meno attenti; perchè non è certo con la minacciosa adozione di tali provvedimenti che si può rafforzare la persuasione, già largamente diffusa all'estero, della italianità di Fiume. Un proclama, redatto in quella forma ed in quel tono, potrebbe prestare un'arma efficace a tutti coloro che, per scopi più o meno nascosti e interessati, l'italianità di di Fiume hanno voluta contrastare. In una città che ha mostrata così eroica passione per unirsi alla madre patria e per conservare intatta la sua italianità, di tali minacce non c'è certamente bisogno; e se la minaccia è risposta a qualche oppositore, e peggio ai dissenzienti riguardo ai metodi adottati, essa sarebbe per lo meno eccessiva, e tradirebbe un nervosismo ed una insofferenza dannose in una situazione delicatissima, che può e deve essere mantenuta sopratutto con quell'alta serenità che viene dalla piena coscienza del diritto. Nessuno meglio di D'Annunzio, che l'ha celebrata, sa che la serenità era il carattere più alto dell'animo di Garibaldi, la corona suprema del suo spirito eroico.

La letteratura d'annunziana ha frequentemente peccato di ridondanze verbali, e noi crediamo o vogliamo credere, col nostro confratello di Milano, che a tali ragioni esteriori debbonsi attribuire certe eccessività ed inopportunità della letteratura politica che emana oggi da Fiume. Il D'Annunzio, nel lungo lavoro di tutta la sua vita, ha sempre mostrato a parte le doti dell'artista, quelle di una testa forte; ed egli, ed i valorosi combattenti che insieme con lui si sono assunti l'alta responsabilità dell'impresa, di fronte all'Italia e per l'Italia di fronte al mondo, devono essere i primi a riconoscerne e sentirne i limiti, oltre i quali tale responsabilità verrebbe meno. Noi non sappiamo, ripetiamolo, quale sia « l'avventura insensata » a cui accenna il *Corriere della sera* e non abbiamo potuto leggere l'intervista del *Daily Cronicle*; ma per quel che ne possiamo arguire, crediamo di potere dichiarare apertamente e fermamente il nostro pensiero.

Che è questo: nella rivendicazione di Fiume tutti gli italiani degni del nome sono uniti, senza calcolo dei sacrifizii che questa ultima lotta diplomatica ci costa e ci può ancora costare. Fiume per l'Italia è simbolo di unione nel più alto sentimento nazionale; ma appunto per questo da Fiume non può e non deve uscire nulla che possa rompere questa unione e travolgere il paese in lotte interne dolorose. E noi confidiamo che gli uomini che a Fiume hanno alzata la bandiera dell'Italia su tutto e su tutti, non commetteranno mai l'errore, violando i limiti che la storia dà alla loro impresa, di umiliarla trascinandola fra le contese e le fazioni civili.

D'Annunzio agli italiani degli Stati Uniti

FIUME, 20.

D'Annunzio ha consegnato, prima che partisse, a Withney Warren, questo scritto che soltanto adesso è reso pubblico:

« Fratelli, ve ne ricordate? Non ci doveva essere più l'Atlantico fra la patria che sanguinava sotto l'urto del nemico e quella che sovrabbondava sotto il vostro lavoro. Quando la gente che vi ospita riconobbe alfine per nemico il nostro nemico, riconoscendo alfine la santità della nostra guerra, parve che vi ristampasse e vi ribattezzasse nella verità della causa una. Il capo degli Stati Uniti parve sollevarsi sopra gli uomini per convertire in atto le grandi parole escite dalla sacra bocca di Abramo Lincoln in quel cimitero di Gettysburg santificato due volte dalle ossa dei morti e dal sangue dei combattenti. Parve estendere a tutta la terra la sentenza che l'eroe aveva posta su la Nazione. « Io dico che il mondo, con l'aiuto di Dio, deve avere una nuova nascita nella libertà ».

Ve ne ricordate? Avevamo dovuto patire la legge di tutti i sacrifizi redentori in terra. Avevamo dovuto patire il tradimento e la rinnegazione. Avevamo dovuto sopportare la percossa, l'ingiuria, la vergogna, tutti gli strazi. Ed eravamo rimasti in piedi, con le nostre armi in pugno. Avevamo stretto i denti sul nostro dolore, mutandolo in ferreo proposito. Avevamo fatto il patto con la vittoria e con la morte.

Il poeta evoca la vittoria italiana ed il martirio di Fiume e il suo grido: Raccogliete di là dall'Oceano il grido di Fiume e sollevatelo.

Vi porta questo messaggio un grande cittadino americano che, fin dal principio della guerra si mostrò coraggiosissimamente devoto alla nostra causa e considerò l'Italia come la sua patria seconda, e la difese e la sostenne a viso aperto. Serbate nella vostra memoria e nella vostra riconoscenza il suo nome: Whitney Warren.

Egli viene a voi da Fiume. Egli ha veduto la città nel giubilo e la città nel lutto. Egli ha veduto tutto un popolo fuso in una anima sola dall'ebbrezza della libertà, e mille e mille mani agitare lo stesso lauro, e mille e mille gote gettare lo stesso grido. Egli ha veduto tutto un popolo silenzioso e composto, lungo le vie, all'ombra delle bandiere abbrunate, piangere i nostri primi morti, piangere i due giovani aviatori che in mezzo alla terra dell'ardore avevano acceso il rogo del loro sacrifizio, piangere la coppia alata che in mezzo alla città aveva acceso il suo olocausto. Egli ha qui riconosciuto il viso della gioia italiana, ha riconosciuto il viso del dolore italiano, l'uno e l'altro scolpiti con quella stessa forza inimitabile che lo straniero ammira in una figura toscana o in una figura lombarda.

Nessuno — dice il poeta — può dubitare dell'italianità di Fiume.

L'opposizione della Francia è scossa, la opposizione dell'Inghilterra muta colore. La generosità del popolo francese si solleva e supera gli uomini di Stato vacillanti. E il popolo inglese, che nei secoli onorò la giustizia, non più si ricorda di quel suo poeta ebro della bellezza e della sventura d'Italia, il quale cantò i suoi canti « prima dell'alba? » Egli anche oggi parla, con la voce dell'Italia povera e delusa, all'Inghilterra che dalla lotta esce carica di preda: « O madre di Cromwell, o terra che nutristi Milton, puoi tu venire come un'amica verso i miei nemici e tendere la mano ai miei traditori? »

Ormai tutti sanno che la questione di Fiume è una questione di alta e bassa finanza. Non si tratta di principii sacrosanti nè di alcuno fra i quattordici punti troppe volte troppo crudamente violati. Si tratta di un grosso e losco affare. Chiedete al probo Giorgio Herron i nomi di quelli che, a proposito del baratto di Fiume, egli chiama « banchieri diplomaticamente privilegiati ».

Può il popolo americano permettere che la pura vittoria sia lacerata dagli artigli d'un branco di rapinatori? Può il popolo americano permettere che, per favorire codesto branco, sieno disconosciuti e calpestati i diritti dei vincitori, i diritti dei morti e degli invalidi, i diritti del patimento e della piazienza, i diritti della costanza e della speranza, del sangue e del sudore?

D'Annunzio dice poi che l'Italia, per vincere l'Austria e per aiutare l'Intesa ha levato cinque milioni di soldati; la vittoria le è costata un milione di morti e di mutilati, un altro milione di feriti e d'invalidi; due milioni d'italiani puri, senza mescolanze nè colori. L'America su la nostra fronte non ha avuto se non un morto e quindici feriti, in combattimento.

L'Italia ha patito la rovina di una vasta provincia che era il puro fiore d'Italia, la più sincera figura terrestre dell'anima italiana. Ha gettato nella fornace i tre quarti della sua ricchezza totale. Dopo aver portato il giogo della guerra, porta penosissimamente il giogo della pace. Vive da mesi e mesi come se la lotta non fosse stata interrotta, continua a soffrire i tormenti delle annate più dure.

Ma l'America rigurgita di ricchezza. L'emblema della nostra antica Venezia dogale è divenuto il suo emblema; la cornucopia traboccante di dovizia terrestre e marina. Essa ha conseguito, con la guerra, il dominio del mondo.

Come può quindi negare alla sua alleata dolorosa e sanguinosa l'aiuto che è chiesto non soltanto in oro ma in ispirito?

Ci dev'essere dunque, fratelli, sempre un capestro sospeso sul colle dell'Italia nell'Adriatico? Il destino di Nazario Sauro è dunque il nostro destino?

Non è vero. Non può esser vero. Fermamente crediamo che non può essere. Ditelo al popolo che vi ospita e vi adotta; ditelo anche in nome di quel poeta combattente che, nel celebrare la marcia dell'America in armi, si ricordò della vecchia canzone di John Brown. Ditelo in nome del difensore di Fiume, per quel ramoscello di lilla offerto da Walt Whitman alla bara di Abramo Lincoln.

I difensori di Fiume non possono riconoscere il giogo, nè vorranno mai sottomettersi. Essi sono tutti latini; ciò è dire: uomini liberi.

La causa dell'America in armi fu la causa loro. La causa della nobile America, non immemore della parola che risonò nel cimitero di Gettysburg, è la loro causa.

E, se nuovo sangue debba essere versato, o fratelli, quel sangue ricada sul capo che il destino sembra aver già percosso.

Addì 12 ottobre 1919: nell'anniversario dell'America scoperta da un Italiano.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Le elezioni di Fiume

FIUME, 22.

Domenica 26 corrente si terranno le elezioni per la rappresentanza municipale sulla base del suffragio allargato conferito a tutti i cittadini fiumani, senza distinzione di sesso e che abbiano compiuto il 20.o anno di età. Sono stati ieri proclamati i candidati concordati fra l'Unione Nazionale, il Partito popolare ed il Fascio Democratico.

Il Consiglio Nazionale si è radunato ieri sotto la presidenza del comm. dottor Grossich ed ha votato una legge secondo la quale i poteri statali finora esercitati dal Consiglio nazionale di Fiume, fino al riconoscimento dell'annessione di Fiume all'Italia, sono trasferiti alla rappresentanza municipale, la quale li eserciterà in separate sessioni col nome di Consiglio Nazionale.

Sappiamo che fra i nuovi candidati figurano i nomi del comm. dott. Grossich, dell'on. Andrea Ossoinack e dei principali membri del Consiglio Nazionale.

Non ripresenta invece la sua candidatura il dott. Antonio Vio, il quale dal 1911 al 1915 fu deputato di Fiume e da allora ininterrottamente sindaco. Su lui gravò durante tutti questi anni e specialmente durante la guerra e dal 30 ottobre in qua gran parte dell'immenso lavoro compiuto dall'Amministrazione che egli guidò con vera competenza e con alto senso di responsabilità. Il dott. Vio manifestò già il 30 ottobre il proposito di ritirarsi, ma fu riconfermato [illegible]

CRONACA DI ROMA

Le onoranze al Re e ai Capi dell'Esercito decretate in Campidoglio

Il Consiglio è convenuto quasi al completo all'eccezionale seduta di questa sera che dovrà conclamare le onoranze romane a S. M. il Re al Capo dell'esercito ed al Capo dell'armata.

Alle 17,15 il Sindaco APOLLONI dichiara aperta la seduta e dopo avere scusata l'assenza di alcuni colleghi, tra l'attenzione generale così dice:

Egregi Colleghi;

Un secolo fa, dopo il proclama di Rimini, Giacomo Leopardi lanciava all'Italia la sua desolata canzone, rampogna e stimolo alla gente nostra:

Italia mia veggo le mura e gli archi
e le colonne e i simulacri e l'erme
torri degli avi nostri,
ma la gloria non vedo;...

a cent'anni dal giorno in cui risuonava il grido angoscioso del Poeta, l'Italia scriveva a Vittorio Veneto la pagina più grande della sua storia militare e poteva salutare l'alba di una nuova èra, sciogliendo il vaticinio di Virgilio:

Magnus ab integro seclorum nascitur ordo.

Per questo avvenimento, nel quale visse di nuovo l'Italia di Roma, il popolo italiano, ritrovando le energie della stirpe, compiva l'unità della Patria.

Tra poco l'Italia tributerà onoranze solenni agli artefici del grande evento. S. M. il Re — che volle essere e fu il primo soldato d'Italia — guiderà sulla via sacra, sotto gli archi di trionfo, che videro già le legioni di Roma, l'esercito vittorioso, per ascendere il Campidoglio e sciogliere il voto secolare della Patria.

In quel giorno Roma deve dire la sua solenne parola nel nome d'Italia; deve parlare con il fervore della sua anima, con la dignità delle sue tradizioni immortali.

Signori;

Vi ho convocato pertanto qui, per chiedere a voi che nel giorno dell'apoteosi, Roma decreti la corona civica al Re la cui fede fu pari alla tenacia della volontà, e tributi onoranze all'esercito e all'armata, concedendo al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon de Revel la cittadinanza romana. (Applausi vivissimi).

Il Senato di Roma faceva appendere alla Casa di Augusto una corona civica, perchè ricordasse in perpetuo esser lui il liberatore della Patria, il vincitore dei nemici della Repubblica. La corona che Roma dà a Vittorio Emanuele III abbia nel Quirinale lo stesso eterno significato. E il titolo di *civis romanus* sia per il generale Diaz, condottiero a Vittorio Veneto, la corona di allora che Roma riservava a coloro che avevano esteso i confini dell'Impero, sia per l'ammiraglio Thaon di Revel la corona navale, che Pompeo accordava a Marco Varrone per la guerra vittoriosa sul mare, nella quale duemila anni or sono Roma aveva trovato nemici non diversi dai moderni pirati.

Questo attestato imperituro di gratitudine è imposto a Roma da un altro speciale dovere.

Nell'amplesso di Trento e Trieste alla Patria e nella redenzione delle città tuttora anelanti a liberazione — compimento di un voto secolare della Nazione — Roma saluta il ritorno alla madre delle dilette sue figlie. In quelle regioni gloriose vibra ancora dovunque la romanità delle origini. Se Trento è fiera del decreto di Claudio che dava al Trentino il diritto alla cittadinanza romana, perchè riconosceva nella sua gente i fedeli legionari di Roma, a Trieste, — estremo confine dell'Impero — la voce di Roma grida ancora alta e forte i diritti della Madre. Le aquile romane che già annidiarono sullo scoglio di Duino, onde

Trieste in fondo, coronata il capo,
leva tra i nembi,

se potessero spaziare con gli occhi di fuoco dalle solitudini di Aquileia, l'invitta, su quel litorale adriatico, al quale Roma diede uno spirito, un cuore, una civiltà, vedrebbero tuttora fulgori di bellezza romana sulle maestose architetture imperiali, illuminate dalla gloria più pura, sugli anfiteatri e sui templi, per borgate e per vie fiorenti di leggende, e sentirebbero...

...tra le muraglie di Pirano
fra le colonne dell'antica Pola
integra ancora la virtù latina.

Vittorio Veneto, restituendo le nuove provincie all'Italia, restituiva dunque a Roma gran parte del suo cuore e dell'anima sua.

Signori, in quest'ora solenne la luce del Campidoglio si diffonde da Roma su tutte le terre d'Italia, per guidare la Patria ai nuovi destini. Questa luce circonda i duci dell'Esercito e della Marina vittoriosi, circonda i soldati e i marinai d'Italia, esempio mirabile di eroismo; circonda il Re, che sciolse il giuramento del Grande Avo e condusse il popolo italiano sulla via della Vittoria. (I consiglieri applaudono e inneggiano al Re).

Roma dica a tutti la sua parola di gratitudine: sia questa parola l'espressione profonda della coscienza del Paese, che nella grande anima dell'Urbe raccoglie oggi tutti i palpiti del suo cuore, tutte le energie della volontà, *per far rivivere nell'avvenire la* fortuna e la grandezza di un passato glorioso.

(Il discorso del senatore Apolloni è coronato da prolungati e unanimi applausi; il Consiglio acclama più volte al Re, a Diaz e a Thaon di Revel. Si unisce agli applausi anche il pubblico presente).

Apolloni quindi dice: Colleghi, pongo ai voti la corona aurea per S. M. il Re. Chi approva alzi la mano.

Tutto il Consiglio applaude.

Il Sindaco dice ancora: Pongo ai voti anche la cittadinanza romana da conferire a Diaz e a Thaon di Revel.

Le acclamazioni si ripetono con eguale calore. I consiglieri sfilano poi lentamente l'aula: il loro voto, come ha bene concluso il Sindaco, corrisponde pienamente ai voti del popolo e di Roma.

Un ricevimento alla Legazione di Cina

Il ministro degli Esteri cinese, S. E. Lu Tseng-Tsiang, che Roma ospita in questi giorni, è non solo una personalità di una intelligenza superiore e di una signorilità squisita, ma — ciò che maggiormente impressiona coloro che lo avvicinano — è un perfetto conoscitore dell'Italia nostra nella sua storia e nella sua evoluzione, un grande ammiratore di Roma, di cui apprezza profondamente le glorie artistiche. In modo che, parlando con lui, si dimentica quasi il lontano paese da cui giunge o, meglio, si ricorda come da questo paese sia venuta al mondo tanta luce di civiltà e d'arte.

La folla eletta di invitati convenuti ieri sera alla Legazione cinese, per salutare l'ospite illustre, volle esprimere al ministro Lu Tseng-Tsiang e al ministro plenipotenziario della Cina in Roma, S. E. Wang Kouang Ky, la più viva simpatia.

Villa Blanc, sulla via Nomentana, dove ha sede la Legazione cinese, era un gioiello di lumi e di cose belle. Allo sfondo dovizioso dei suoi giardini fioriti e delle sue grandi sale, davano speciale risalto gli arazzi preziosi, vasi originali, gli altri numerosi oggetti vari, di cui il ministro plenipotenziario con l'arte della sua razza e col suo gusto ha ornato la sede della Legazione. Sulla facciata della villa i bei colori della bandiera cinese, erano resi, in modo veramente nuovo e caratteristico, da migliaia di lampadine.

Il mondo diplomatico ufficiale era al completo e aveva alla testa il conte Sforza, sottosegretario agli esteri. E v'erano dame di ogni paese, belle ed eleganti; v'erano artisti, letterati, rappresentanti della stampa cittadina, nazionale ed estera.

Fu più e meglio di un ricevimento mondano quello di ieri sera...

Un sontuoso *buffet* preparato anch'esso con cura d'arte, con i colori nazionali cinesi e con fiori bellissimi, venne offerto agli invitati. Poi, nel salone del teatro, si svolse un interessante concerto.

La signorina Iolanda Kusakabè, una quattordicenne virtuosa e nota della tastiera, eseguì con perizia e notevole capacità interpretativa la *Rapsodia Ungherese* di Liszt e un *Ballata* di Chopin; il tenore Edoardo Senatra, cantò con grazia e sentimento la ballata del *Duca di Mantova* nel « Rigoletto », l'arioso dell'« Aida » e la romanza del « Chenier »; la signorina Massima Benedetti, miniò deliziosamente l'*Ebben me ne andrò lontana* della « Wally » e il *Voi lo sapete, o mamma* della « Cavalleria »; il maestro Antonio Traversi sfoggiò, accompagnando al piano, le sue doti di grande artista.

Gli onori di casa erano fatti con grande signorilità da S. E. il ministro Wang Kouang Ky, da S. E. il ministro Lu Tseng-Tsiang e dal personale della Legazione, che furono attorniati e festeggiati fino a oltre le ore 19.

Ciò che mancava in Roma

Tra le iniziative le più opportune, cui ha dato vita il primo periodo di pacifica attività cittadina a Roma, bisogna annoverare quella del signor Giuseppe Prezzolini, e per lui della Società Anonima Editrice « La Voce ». Intendiamo parlare delle sale di lettura, che egli ha aperto al pubblico, nel sito più meraviglioso, più tranquillo, più elevato e salubre di Roma, sulla piazza Trinità dei Monti, al N. 18.

Lì, in eleganti, signorili ambienti, dotati di tutto il *comfort*, sono preparate sale di lettura, di scrittura, e sono esposti alla curiosità ed all'erudizione di lettori e studenti nostrani e stranieri, riviste e giornali di tutto il mondo. Le sale di lettura sono aperte tutti i giorni dell'anno, ed il prezzo di abbonamento per la frequenza in esse è equi tenue (lire 5 per 1 settimana, lire 12 per 1 mese, L. 30 per 3 mesi e L. 100 per l'anno) che l'iniziativa del signor Prezzolini sarà certamente accolta con molto favore.

Le sale di lettura sono pure provviste di un servizio di caffè e di giuoco di scacchi.

Intorno al processo Cortese

Riceviamo:

Leggo sulla « Tribuna » una notizia di cronaca giudiziaria relativamente al processo Cortese e non per vanità ma per amore di esattezza, credo apportarvi una piccola aggiunta, se non addirittura una rettifica. Fui io che, nominato fin dallo scorso giugno difensore di Luca Cortese, pensai, quando fu pubblicato il decreto di amnistia del 2 settembre, che al mio cliente dovessero applicarsi i benefici del decreto stesso. Comunicai tale mia modesta idea allo on. Porzio che aveva con tanto amore e tanta competenza difeso il Cortese in Tribunale ed in Corte di Appello, ed avutane l'approvazione avviai le opportune motivate istanze. Le mie mosse furono seguite dalla difesa del Manfredini la quale portò naturalmente nello intavolamento della questione il contributo della sua cultura giuridica.

Non è quindi esatto, come pubblica il suo giornale che l'iniziativa sia partita dalla difesa del Manfredini, la quale si sia dovuta anche preoccupare della sorte di Luca Cortese per trovarsi, come il Manfredini militare. Basta solo riflettere che quando fu discusso l'appello e ciò nel giugno esisteva il precedente decreto di indulto ed amnistia del 21 febbraio, che beneficava di ben 2 anni tutti i militari e che non fu mai invocato da detta difesa per convincersi che difficilmente la iniziativa per ottenere il riconoscimento di un si incontrastabile diritto fosse partita dalla stessa. Riconosco che io sono piccola cosa al confronto dei difensori del Manfredini, ma anche i piccoli possono talvolta avere utili idee. Ringraziandola della ospitalità mi creda dev.mo

Avv. Santo Di Stefano.

Il rinnovamento della giovinezza

Il Prof. Voronoff a Parigi ha dichiarato, in una intervista accordata al *Petit Journal*, che con la sostituzione di alcune ghiandole interstiziali nell'organismo umano sarà possibile — egli lo assicura — di ridare ad un uomo di 60 anni la freschezza, la vitalità, la giovinezza di un uomo di 30 anni. E' un sorriso di speranza e di giubilo per l'umanità dolorante.

Ma il dott. Voronoff fa intendere che tanto più facile sarà l'innesto dei nuovi organi quanto più sani saranno i soggetti da operare. In attesa dunque che la leggenda del Dottor Faust diventi realtà a tutti accessibile, occorre conservarsi in buona salute e guardarsi, specialmente nella stagione invernale, dai raffreddori, reumatismi, bronchiti che logorano l'organismo.

Non che questi malanni possano del tutto evitarsi, specialmente nel gentil sesso che non può sottrarsi ai capricci della moda, ma c'è da debellarli facilmente facendo uso di un buon termoforo elettrico che si applica facilmente a qualunque parte del corpo, e con pochi centesimi all'ora dà un calore uniforme, continuo e regolabile.

Ogni madre di famiglia conosca oggi i benefici effetti e la comodità di un termoforo per sè e per i suoi bambini, praticissimo ad usarsi sia stando a letto che seduti in poltrona. Ogni persona anziana sa bene che, possedendo un buon termoforo, non ha bisogno di cerotti e cataplasmi per i suoi reumi, sia stando in casa che viaggiando.

Lo scaldapiedi elettrico è poi nell'inverno l'amico di tutti, delle persone sane e degli ammalati, dei giovani e dei vecchi. A tavolino anche lo studioso ed il professionista provano un delizioso conforto usando un piccolo tappeto o scaldapiedi elettrico; se ne servono le signore che passano qualche ora di sera a leggere o a ricamare e molte di esse sanno quanto sia *chic* offrire ad una amica che, affrontando i rigori dell'inverno viene a far visita, il tepore gradevole di un tappeto elettrico.

La Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma invita il gran Pubblico dei suoi utenti a visitare gli assortimenti di termofori, scaldapiedi e tappeti elettrici nei suoi magazzini di vendita in Via del Tritone 25 — Via Ancona 23 — Via Cola di Rienzo 243 e Via Mergiana 254.

La lotta elettorale

La lista del Partito popolare

Ieri sera si è nuovamente riunita la Direzione provinciale del Partito popolare italiano presieduta da don Sturzo. Dopo aver nuovamente vagliati tutti i nomi, ad unanimità è stata approvata la seguente lista di candidati:

Balestra Pio, ingegnere (Viterbo).
Battistini Giuseppe, tranviere (Roma).
Boncompagni Ludovisi Francesco, agricoltore (Roma).
Borromeo Pietro, medico (Roma).
Capri-Cruciani Luigi, agricoltore (Marino).
Cecconi Vincenzo, insegnante, ex combattente (Roma).
Ciriaci Augusto, tipografo (Roma).
D'Amelio Salvatore, magistrato (Roma).
De Rossi Francesco Saverio, impiegato (Tivoli).
Di Fausto Amanzio, impiegato (Subiaco).
Ferrante Giuseppe, avvocato (Frosinone).
Martire Egilberto, pubblicista (Roma).
Meda Filippo, avvocato, ex deputato (Milano).
Ossicini Cesare, impiegato, ex combattente (Roma).

Socialunionisti, repubblicani e combattenti.

Avendo il prof. Ettore Ferrari accettato la candidatura, l'avv. Raffaello Levi ha diretto una nobile lettera al Comitato elettorale repubblicano dichiarando di rinunziare alla sua candidatura per dar posto a quella di Ettore Ferrari.

I *Candidati Repubblicani* sono: 1. Prof. Ettore Ferrari — 2. on. Innocenzo Cappa — 3. dott. Ercole Matteuzzi — 4. Carlo Quartieroni — 5. avv. Italo Simonti.

I *Candidati Socialisti-unionisti* sono: 1. Avv. Giuseppe Romualdi — 2. Attilio Susi — 3. Achille Amerigo Rosetti — 4. rag. Virgilio Vercelloni — 5. rag. Giovanni Wanderling.

In giornata saranno noti i cinque nomi dei combattenti.

La lista degl'impiegati

Il Consiglio generale direttivo dell'Associazione fra impiegati di Società Anonime, Banche, Assicurazioni ed Istituti affini, ha deliberato di aderire e sostenere quella lista di carattere prettamente sindacale che il Sindacato del pubblico impiego compilerà con la cooperazione delle diverse organizzazioni affini del Collegio, sulla base della vera lotta di classe, con preferenza agli ex-combattenti, rimanendo così fedele al principio statutario dell'apoliticità e aconfessionalismo dell'Associazione ed affermando con tutte le sue forze il diritto a partecipare alla vita civile del paese.

Procedutosi, infine, alla nomina del proprio candidato, veniva designato alla unanimità, l'avv. Giuseppe Masci, Consigliere dell'Associazione.

A far parte poi del Comitato elettorale provvisorio istituitosi in seno al Sindacato del pubblico impiego il Consiglio, su proposta del Vice-presidente Farano, nominava il proprio Segretario generale, Tudini Umberto.

L'Associazione Liberale dei rioni Trevi, Pigna, S. Eustachio.

Ieri sera nella sala in Via Condotti 31, si riunirono vari elettori dei Rioni Trevi, Pigna S. Eustachio con lo scopo di costituire una Associazione *Liberale Costituzionale* per la propaganda elettorale nei suddetti rioni, dove mancava tale organizzazione. Dopo ampia discussione fu deliberato di aderire al partito liberale italiano.

Provvedutosi infine alla nomina del Consiglio direttivo risultarono eletti presidente: Carcaterra cav. ufficiale Camillo, vice presidenti: Cardoni cav. Serafini, Volpi cav. Armando, segretario generale: De-Censi cap. Romolo; segretari: Rosa ten. Fernando, Santarelli cav. Giacomo.

Consiglieri: Basadona ing. Antonio, Carotenuto signor Nello, Cerilli prof. Federico, Falangola rag. Tebro, Fontana Francesco, Leonardi Giovanni, Monti Giuseppe, Pistolesi cap. Girolamo, Rossa Enrico, Varzini Alfredo.

Comizio elettorale dei Pensionati

Domani sera venerdì alle ore 20 i Pensionati dello stato, Militari degli Enti Pubblici, degli Enti locali, terranno un comizio elettorale nella sala Pichetti in via del Bufalo. Oratori: Cav. Minucci, maggiore Corradi, Fabio Rossi ed altri.

Un discorso del Ministro Baccelli a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 22. — Questa mane, alle ore 10 è qui giunto il Ministro on. Alfredo Baccelli, con il segretario di gabinetto cav. Tavani. E' stato ricevuto dal R. Commissario al nostro comune, cav. Tafuri, dalle autorità civili e militari, da molti professori e maestri e dalle notabilità cittadine.

Il R. Commissario ha dato al Ministro il benvenuto in nome della città, e quindi in un discorso tenuto nell'aula della civica residenza, il cav. Tafuri ha parlato dell'opera dell'on. Baccelli, ricordando anche le benemerenze del compianto e illustre padre di lui, che fu cittadino onorario di Civitavecchia.

Il Ministro ha ringraziato e, dopo aver assicurato il R. Commissario che provvederà alle manchevolezze dei locali delle scuole di Civitavecchia, ha affermato che il Lazio deve essere tenuto in considerazione non da un singolo deputato politico, ma da tutti i rappresentanti politici del suo collegio. Civitavecchia può chiamarsi la Genova del Lazio, ed ha diritto al suo risorgimento sia per la sua posizione geografica che per la sua storia. Il partito liberale deve stringersi intorno alla bandiera della Patria. L'Italia ha attraversato grandi momenti. Siamo risorti però dall'aspra guerra più gagliardi di prima. Esercito e marina si sono mostrati, di fronte al nemico, degni della loro nobile e gloriosa tradizione.

Affermiamo altamente — ha detto il Ministro — che soltanto l'esercito italiano ha distrutto quello austriaco e che al valore italiano si deve la vittoria degli Alleati nella conflagrazione mondiale. Abbiamo fede nei nostri destini; l'avvenire ci darà giustizia. L'Italia non vive solo dei ricordi antichi, ma eziandio di quelli recenti, per i quali è degna di avere il più alto posto nel mondo.

Il discorso del Ministro è stato molto applaudito. Alle ore 11 il Ministro Baccelli è partito in automobile per Corneto Tarquinia.

Schede elettorali

S'informa che la nota Tipografia, Ditta E. Armani, Piazzale Flaminio, 23, Roma, è in grado di fornire, a richiesta, qualsiasi quantità di schede elettorali con cartoncino compreso.

L'Hôtel d'Italie a Roma

Questo noto albergo in Via Quattro Fontane è completamente rimesso a nuovo, ha appartamenti con bagni privati. Propr. sig. Riamonti

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20. Via Condotti, 21 (ascensore).

Gli assimilati postelegrafici militari

Il convegno degli assimilati postelegrafici militari, presieduto dal comm. Mariottini, dietro relazione del cav. dott. Fumo, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno nazionale degli assimilati delle poste e dei telegrafi, udita la relazione riguardante le rivendicazioni economiche della classe; dà mandato al proprio comitato di azione di raccogliere e studiare tutte le rivendicazioni discendenti dallo stato di assimilazione ed occorrendo di adire l'autorità giudiziaria per il riconoscimento di tutti i diritti e di tutti gli interessi conculcati e misconosciuti ».

Nella successiva seduta, presieduta dall'avv. Vico Pellizzari, è stata approvata per acclamazione la relazione finanziaria fatta dal cav. Torossi, dopo di che si è proceduto alla elezione del comitato d'azione, che è risultato composto dai signori: Pellizzari, Cavazzana, Fumo, Picarelli, Masciadrelli, Garrone, Mus, Moroni, Penottì, Fanelli, Bentivoglio, Urbinati, Pilotti.

Sono stati nominati anche i rappresentanti di gruppo nelle diverse Regioni d'Italia.

Lo sciopero degli esattoriali

I comizi che giornalmente tengono gli esattoriali in via Margana 12, si svolgono sempre più affollati d'impiegati e signorine. Hanno dato la loro adesione il Sindacato operai cinematografici ed operai della foto-stampa e quello della Federazione personale salariato del mercato centrale.

Il presidente della sezione regionale toscana, Belardi, ha telegrafato che oltre Firenze ed altri paesi già annunziati, hanno scioperato gli impiegati delle Esattorie di Fucecchio, Livorno, Casellina, Torre San Miniato, Cerreto Guidi, Santa Croce sull'Arno, Galluzzo, Fiesole, Bagni a Ripoli, Sesto Fiorentino e Castiglione Fiorentino.

Gli esattori di Sesto Fiorentino e Borgo San Lorenzo hanno completamente accolte le richieste del loro personale.

I contribuenti che ritenessero di avere in questi giorni di sciopero, pagato indebitamente qualsiasi multa, o volessero comunque schiarimenti, sono pregati di rivolgersi al comitato della Federazione che siede in permanenza nella sede sociale, vicolo Margana, 12.

La Ditta PIANO di Torino

informa la sua Spettabile Clientela di Roma, che tiene esposta all'*Hôtel Royal* nei giorni 23, 24 e 25 corrente una ricca collezione di modelli di Parigi in *Manteaux, Tailleurs* e *Fantasies*.

L'Hotel Bertolini a Napoli

costituisce un soggiorno veramente delizioso, con parco privato, panorama incantevole, rapide comunicazioni coi bagni Agnano e Marini; trams numeri 5, 6, 20.

Gioie compra alto prezzo

anche pegnorale per qualunque somma la *Primaria importante casa* in Via Panetteria 15, interno 6 (presso Tritone). Paragonare offerte.

Banchetto inaugurale

Ieri sera, il signor Cesare Perilli, noto industriale, ha riunito intorno a sè, a festoso banchetto, moltissimi amici e conoscenti, fra i quali non poche signore, per iniziare sotto lieti auspici la condotta di un nuovo ristorante di prim'ordine, il Ristorante Italia, sito in via dei Serpenti 70, dirimpetto alla Banca d'Italia. La festa riuscì sotto ogni rapporto, e gli invitati non ebbero che sincere parole di lode e di augurio verso il signor Perilli, per aver provvisto quei pressi di Roma di un locale così indicato, affidando la condotta di esso a due antichi e noti camerieri dell'*Apollo*, due vecchie conoscenze per molti buongustai, vale a dire i sigg. Pellisari Alberto e Bucchi Guglielmo. Questa scelta fatta dal sig. Perilli già indica che il nuovo ristorante si ripromette di soddisfare anche la clientela abituata ai maggiori locali di lusso pur intendendo di praticare prezzi modesti per generi sceltissimi.

La nuova azienda, che è un tipo di fusione e di accordo fra capitale e lavoro, non il primo, del resto, cui ha dato vita Cesare Perilli, ci propone un bell'esempio di attività industriale cittadina.

Esposizione di Modelli all'Hôtel Regina

La nota Casa Martellotti nei giorni 23, 24 e 25 corrente ottobre espone all'*Hôtel Regina* una ricchissima collezione di modelli in *robes, tailleurs* e *manteaux*; e trattasi di una collezione ispirata a vero senso di arte che le nostre eleganti signore non mancheranno di visitare.

Imboscatore d'olio

Dal vice Commissario di P. S. dott. Dante e dai suoi agenti è stata effettuata oggi una visita di sorpresa nel negozio di Tommaso Fascetti in via Flavia n. 63-65 il quale, secondo una denunzia pervenuta al Commissariato, si sarebbe rifiutato di vendere dell'olio allegando di non averne.

La denunzia è stata riscontrata esatta. Il funzionario ha rinvenuto nel retrobottega un grosso boccione d'olio.

Il Fascetti è stato arrestato.

Fallita la truffa ricorre al borseggio

Il commerciante Giovanni Di Vincenzo, di Domenico, è giunto stamane dalla nativa Monterotondo e si è avviato ai Prati di Castello per i suoi affari.

Presso Ponte Umberto si è imbattuto in un tale che gli ha domandato se sapesse indirizzarlo al Museo Nazionale dove voleva recarsi a sentire se si era disposti a comperargli tre monete antichissime di grande valore ch'egli aveva trovate in una sua piccola proprietà nei dintorni di Roma.

L'ottimo Giovanni Di Vincenzo, che evidentemente vive nel mondo della luna e non legge i giornali e non sa nulla intorno alla famosa truffa « con la patacca », ha creduto sul serio che lo sconosciuto fosse possessore fortunato di tre monete antiche di grande valore: e pensato, da buon commerciante che vede affari e quattrini dappertutto, che poteva trattarsi di un buon affare per sè.

— Dove sono le monete? — ha domandato allo sconosciuto.

— Eccole qui — ha risposto l'altro mostrandogli tre volgari patacche di bronzo.

— E quanto ne vorreste?

— Ma.... caro, queste valgono assai; non è roba per voi.

Il Di Vincenzo s'è sentito pungere nell'amor proprio

— Come sarebbe a dire? Forse che i conti di casa mia me li tenete voi?

— Scusate, non vi volevo offendere. Anzi, se le monete volete comprarle voi, mi risparmierei la pena d'andare al Museo!

Il Di Vincenzo è tornato a guardare le monete: un vago sospetto gli ha attraversato il cervello.

— Non se ne fa niente! — ha detto restituendo le monete.

— Ma perchè?

— Perchè... perchè penso che, infatti non ho molto denaro in tasca e non potrei comperarvele.

Lo sconosciuto, che era un autentico truffatore, non s'è dato per vinto. Ha visto il Di Vincenzo salire in tram, è salito anche lui, si è collocato accanto al commerciante: e nel momento propizio lo ha borseggiato del portafoglio...

Per fortuna il Di Vincenzo se ne è accorto quasi subito; ha fatto fermare il tram, ha chiamata una guardia, ha fatto arrestare il ladro che, condotto al Commissariato di P. S. di Prati, ha dichiarato essere Umberto Palleeca, fu Pietro, di 24 anni, romano, abitante in via Sabelli.

Quotazione titoli in Borsa

Alla *Camera di Commercio e Industria di Genova* hanno presentata domanda per la ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa di Genova delle proprie azioni:

La Società An. *Per la bonifica dei terreni ferraresi*, con sede a Torino, costituita il 21 gennaio 1898; capitale sociale L. 32.700.000 versate; valore nominale delle azioni L. 200; valore venale attuale L. 370 per azione.

La Società An. *Istituto italiano di credito marittimo*, con sede in Roma, costituita il 13 settembre 1916; capitale sociale L. 50.000.000 emessi e versati; valore nominale delle azioni L. 100; valore venale attuale L. 113 per azione.

La fine dei surrogati

Durante la guerra la produzione del Fosforogeno il quale a differenza dei prodotti congeneri, non ha voluto adattarsi a subire, nella sua composizione, la benchè minima modificazione, nè scendere a sostituzioni di serie, si era ridotta a tal segno che lo vedemmo, con rammarico, quasi scomparire dalle farmacie. Alcuni ricostituenti, già da tempo condannati, e molti altri, improvvisati dalla speculazione per sfruttare la circostanza, tentarono la scalata al posto momentaneamente scoperto.

Non ci occupiamo della sorte di questi surrogati: i medici e il pubblico hanno già fatto giustizia. Per conto nostro, ne abbiamo visti e deprecati tanti surrogati, in tutti i campi, e in quello alimentare specialmente, nel lungo periodo bellico, che tiriamo un lungo sospiro di soddisfazione ogni qualvolta ne vediamo seppellire qualcheduno.

Quello che conta è che siamo ritornati al Fosforogeno; e noi esprimiamo il nostro entusiasmo così come lo abbiamo espresso per il ritorno al pane di frumento, al burro di latte e ad altri; così come lo esprimeremo — speriamo presto! — quando ritorneremo allo zucchero... senza saccarina.

Saponificio R. Amati & C.

via Sette Sale 20 Roma, vende sapone verde purissimo all'olio d'olive ed eseguisce spedizioni franco domicilio Roma e franco stazione fuori Roma. Deposito materie prime per fabbricare saponi.

Esami di abilitazione all'insegnamento del FRANCESE e della CALLIGRAFIA

Corsi speciali per gli esami anno 1920 e 1921 tenuti da professori degli Istituti Superiori Governativi di Roma, si dànno all'Istituto Alfieri, piazza Cola di Rienzo, 28.

CINEMA "OLYMPIA,,

GASTONE MONALDI e FERNANDA BATTIFERRI in:

"Da Roma al Niagara,,

La censura volle fare un vero scempio del film *Il Re della notte*, tagliandone centinaia di metri, riducendolo quindi in alcune parti incomprensibile o quasi: ora però, questo nuovo lavoro della *Monaldi Film* è stato sufficientemente rispettato, sicchè il pubblico può recarsi a vederlo senza la preoccupazione di dover lavorare troppo di fantasia, per supplire alle parti mancanti. E' un dramma di avventure, architettato con una precisa visione degli effetti e con un profondo senso teatrale: è sopratutto un dramma che offre alle peculiari virtù interpretative di un attore come Gastone Monaldi, ricco di potenza espressiva e di forza drammatica poderosissima, i mezzi più svariati e più interessanti per mostrare i poliedrici aspetti dell'originale e travolgente arte sua.

Ieri il popolare artista ebbe un vero trionfo; e con lui divise gli onori del successo la valorosa signora Fernanda Battiferri. Il pubblico, che era strabocchevole, fu dovuto rimandare indietro più volte.

Oggi s'iniziano le attese repliche di questo ottimo lavoro.

Corso Cinema Teatro

LA VENDETTA MI APPARTIENE!

Un successo veramente straordinario ebbero ieri le *premières* di questo magnifico *film* al Corso Cinema Teatro; e a vero dire non avrebbe potuto essere diversamente perchè il novissimo dramma riassume in sè tutte le qualità e tutti gli elementi indispensabili per aver sicura presa sul pubblico e trascinarlo e travolgerlo con la potenza delle sue situazioni e l'interesse del suo intreccio.

La vendetta mi appartiene! non è un *film* congegnato col consueto ricettario dei più vecchi ed usati mezzi teatrali o cinematografici. E' veramente un brano di vita, inquadrato con arte perfetta, illuminato dalle più vive luci, sostenuto da un caldo alito di amore e da un rovente sentimento di giustizia riparatrice. Miss Vernon Castle, che ne è la protagonista, fa di questo lavoro una meravigliosa creazione: e ancora una volta si palesa per quella superba attrice che è piena di fascini strani e di lampeggianti passioni. Ottimi tutti i suoi collaboratori e perfetta la fotografia.

Data la bellezza del lavoro e il successo ottenuto, è facile prevedere che le repliche che s'iniziano da oggi saranno parecchie.

Un automobile si rovescia sulla scarpata del fiume

Il grave accidente automobilistico accaduto ieri sera al Lungo Tevere Flaminio.

Filava sullo stradale l'automobile militare n. 49 che era guidata dallo *chauffeur* Enrico Milani, di 21 anni, e portava l'ufficiale rumeno Aronne Cottrus.

Ad un tratto si ruppe lo sterzo: e la macchina, sbandando a destra e a sinistra, finì col precipitare lungo la scarpata del fiume, rovesciandosi.

Il Milani e l'ufficiale rumeno furono sbalzati fuori del veicolo, lontano. Accorsero varie persone. Lo *chauffeur*, rimasto leggermente ferito, si era subito rialzato da solo. Ma l'altro giaceva a terra: e gli accorsi si avvidero subito che il suo stato era grave.

L'uno e l'altro vennero trasportati all'ospedale di San Giacomo. Il Milani venne giudicato guaribile in pochi giorni. Il Cottrus, che aveva riportato una ferita lacero contusa al fianco e commozione viscerale, venne trattenuto: e i sanitari si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Oggi si è proceduto al recupero della automobile.

Il solito "camion,,

La notte scorsa, verso l'una, il tram della S. R. T. O. n. 312 della linea n. 6, è stato investito in via Via Fabio Massimo dal camion militare n. 24594 della Batteria Nomentana.

I due veicoli sono rimasti notevolmente danneggiati.

Il carabiniere Francesco Rù, che era sul camion con altri militari, ha riportato una ferita leggera ad una mano.

Vittima dal vento

Durante il temporale del giorno 17, un certo Giuseppe Belardinelli, di 65 anni, da Tuscania, sensale, passando per piazza Barberini fu colpito alla testa da un pezzo di bandone che il vento impetuoso aveva divelto da un tetto e scaraventato in istrada.

Il povero vecchio fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale di San Giacomo, dove ieri sera ha cessato di vivere.

I TEATRI

Al VALLE. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la serata di onore del cav. Cesare Dondini con *I Maggiolini* di Brieux.

Domani venerdì *La colonnella*, la nuova commedia in tre atti di Shaw.

Al NAZIONALE — Stasera si replica la *Tosca*. Domani riposo e sabato prima del *Mefistofele* che è atteso con il più vivo interesse.

Teatro Salone Margherita

Sempre in crescente successo *Myosa* con le pregevolissime danze classiche, ottimi: la graziosissima *Pradel*, *i Valfleurs*, la Cavalieri, ecc. Prossimamente: *Molinari*.

Spettacoli in onore di MARIO MARI

sono quelli di oggi alla *Sala Umberto I*. L'esimio artista delizierà il pubblico con le migliori canzoni del suo repertorio. Tre debutti completeranno gli spettacoli: *Riviera di Wassia*, danze originali — *Amati*, il ciclista vagabondo — *La Mirta*, cantante. Grandioso successo del *Canepa-Russo* e di *M.lle Lyrie*.

SPETTACOLI del 23 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA — Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI. GIOVEDI' 23, ore 17 replica: **Anfissa**. Ore 21 replica: **LA FIABA DEI TRE MAGHI**, Avventura fantastica di L. ANTONELLI.

TEATRO COSTANZI — STAGIONE LIRICA. SABATO, 25. — Ore 21: Prima rappresentazione del grandioso ballo in 6 parti e 11 quadri **Excelsior**. Precederà l'opera in un atto: *IL SEGRETO DI SUSANNA*. Protagonista: *Bianca Stagno Bellincioni* — Altri Esecutori: Persichetti Salvatore — Di Cola Cesare — Maestro Direttore dell'Opera: A. Martino — Del Ballo: A. Dominici. Da Venerdì 24 è aperta la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI — Compagnia di Armando Gill. GIOVEDI' 23 — Ore 21 replica: **Come pioveva** e DON FELICE CREDUTO MOGLIE di DON PASQUALE.

TEATRO QUIRINO — Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1. GIOVEDI' 23 — ore 21, La rappresentazione: **Madama di Tebe** applaudita interpretazione della Comp. Lombardo.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *La Duchessa del bal Tabarin*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciòli — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madame di Tebe*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

VALLE — Compagnia del teatro adriatico — Ore 21: *I maggiolini*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini sono stati ripresi i *soupers dansants*. Prof. Robert e Signora.

La partenza pel raid aereo dall'Inghilterra all'Australia

LONDRA, 22.

Dopo il rinvio di due giorni dovuto al tempo avverso è partito ieri dall'aerodromo di Hounslow per l'Australia il capitano Matthew con un aeroplano munito di un motore da 375 cavalli. Prima della partenza il capitano che è accompagnato da un meccanico ricevette telegrammi augurali dal Re, dal Ministro della Guerra e dal Ministro dell'aviazione. E' inutile rilevare come tale tentativo preannunci un altro immenso progresso dell'aviazione.

Il capitano Matthew ha 30 giorni di tempo per guadagnare il premio di 250 mila lire promesso dal Governo australiano. Gli aviatori si fermeranno a Parigi donde ripartiranno per Lione e l'Italia. L'itinerario del viaggio è il seguente: Londra, Parigi, Lione, Roma, Napoli, Brindisi, Siracusa, Abukir, Kantara, Damasco, Bagdad, Bastra, Karachi, Delhi, Calcutta, Rangoon, Pinang, Singapore, Bardoeng, Porto Darwin. Si calcola che per percorrere l'intera distanza di 13 mila miglia l'aeroplano dovrà volare in tutto per almeno 130 ore.

Le novità all' "Argentina,,

"La fiaba dei tre maghi,, di Luigi Antonelli

Tre maghi, il mago della verità, il mago della giustizia e il mago della poesia si dolgono che il mondo sia deserto di sogni. Decidono però di ridare un ritmo di leggenda e un'ala di sogno alla prima vicenda umana che si agiti nel paese dove si sono incontrati. Le persone della vicenda che prona si offre alla esperienza dei maghi sono quattro uomini e una donna che hanno fatto amicizia a bordo d'un piroscafo tornando dall'America. Sono un mercante di vini di Mendoza, sua moglie Barbara e Gaspare amante di costei e insieme consocio negli affari del ricco vinaio; e infine l'epilettico Gonzalo e suo figlio Osvaldo. Barbara è una donna capricciosa; tradisce come vi ho detto il marito con Gaspare, ma ciò non impedisce ch'ella vorrebbe godersi anche Osvaldo che forse le piace per quella sua aria di provinciale e di ingenuo. Tant'è provinciale Osvaldo che appena giunto in paese, rivedere la figlia del dottor Fox e innamorarsene è tutt'uno. Ma le complicazioni della comitiva non finiscono qui: ce n'è una, più grave delle altre. C'è un fanciullo che precipitò in un pozzo e nessuno sa il nome dell'uccisore. I cinque vivono nell'incubo del sospetto reciproco, quando il mago della verità libera il suo sortilegio. Ed ecco di conseguenza la moglie dichiarare al marito che Gaspare è il suo amante e che ha una voglia matta di giacersi con Osvaldo; ecco Gaspare confessare al consocio che gli ruba moglie e quattrini; ecco il dottor Fox svelare i trucchi della sua pretesa scienza e le inutilità della sua psichiatria; ecco infine Gonzalo svelare che è lui l'uccisore del fanciullo. Se non che le confessioni scatenano una tale ira di Dio che il mago è costretto a rompere l'incantesimo per impedire che succeda di peggio. Il peggio succede quando entra in funzione il mago della giustizia: costui pretende che la fredda assoluta equità regni nel mondo e coerente alla sua qualità essenziale permette che il vecchio Gonzalo confessi d'essersi data la morte per espiare la colpa d'aver ucciso il fanciullo. Conseguenza di questo: il dottor Fox non vuol più dare sua figlia a Osvaldo il quale in un accenno d'attacco epilettico copre di vituperii la memoria del padre che non potrà più amare e che dal letto dove giace morto gli suggerisce che neanche lui che certamente ha ereditato il male dal padre ha diritto di vivere. Se vivrà potrà commettere anche lui un delitto come l'ha commesso suo padre il quale in fondo ha fatto cadere il fanciullo nel pozzo in un momento di epilettica irresponsabilità. Al terzo atto agisce il terzo mago, quello della poesia, il quale versando la rugiada di molte parole dolciastre sulle ferite aperte di questa povera gente fa sì che davanti agli occhi di Barbara il vinattiere di Mendoza abbracci colui che gli ruba moglie e quattrini, che Barbara diventi una persona seria, che Gonzalo ritornato placidamente allocchi ai sposi la figlia del dottor Fox e che infine una certa femmina la quale balleva senza perchè la figliastra impari a voler bene a un cieco che ella accompagna e infine decida e mantenga di mettere capo a partito.

Ormai, date le moderne tendenze del teatro d'avanguardia il palcoscenico è diventato un buco dove è lecito mettere quello che si vuole. Partendo da questo principio, e consentendo a ogni bizzarria che ci venga offerta, dovremmo giustificare anche il quasi successo che ha accolto ieri sera questa *Fiaba dei tre maghi*, la quale, salutata da due chiamate al primo atto, da tre al secondo, si è chiusa al terzo con un freddo applauso da una parte degli spettatori cui altri contrastavano. Ma, anche prescindendo da qualsiasi considerazione malinconica sulle conseguenze di queste deviazioni del teatro che hanno tutte la pretesa di voler portare un alito nuovo di vita sulla scena, limitiamoci a considerare se l'autore sia riuscito a dare una consistenza d'arte alla sua speciale visione.

A noi sembra che no. E la ragione prima e precisa del nostro dissenso dall'autore della fiaba è questa. Il sortilegio dei tre maghi non agisce su un sincero nucleo di umanità che il commediografo abbia messo sulla scena, sibbene su una famiglia di fantocci per i quali l'autore ha organizzata e complicata una vicenda lontanissima da qualsiasi verità umana. Noi vorremmo per esempio domandare all'autore come mai egli abbia creduto di dare la sensazione di un incubo tragico che grava sui personaggi della sua favola per la morte di un fanciullo caduto in un pozzo quando da nessuna battuta del primo atto traspare che alcuno dei cinque abbia avuto la più lontana ragione di uccidere il fanciullo. Tant'è vero che se il fanciullo è morto, è morto per una specie diremo così di reato colposo. A meno che l'intenzione del dramma sia semplicemente ironica e che sbocchi nella trovata di chiamare con un celebre nome ibseniano la vittima d'una cupa ereditarietà d'epilettico e il più inaccessibile tormentato dall'incubo. Può darsi anche questo: Ne lasserei nella penna anche la più assurda fra le ipotesi, purchè, a taccerne una, c'è rischio di sentirsi il giorno dopo accusare di non aver capito la commedia.

Questo vizio d'origine ci ha subito impedito di acconsentire all'avventura fantastica di Luigi Antonelli, nella quale poi è anche un'imprevedibile sproporzione tra le pretese innovatrici che l'Antonelli accampa e la povertà e la banalità delle idee informative che sono alla base di tutto l'edificio affannosamente costruito dall'autore. Consideriamole infatti, queste tre idee centrali essenzialmente legate alla vita della fiaba. Che sostituire alle menzogne convenzionali le verità genuine voglia dire scatenare un inferno; che l'assoluto della giustizia teoretica sia incompatibile con la relatività dei valori sociali; che il mondo si angelizzi e che scenda dal cielo una benedizione dalla quale nessuno è escluso se il mondo e la vita siano liricamente posseduti dagli uomini: queste sono verità che avevano servito infinite volte di pretesto a finzioni d'arte. Ma la novità, si dice, non è mai nella materia d'arte, sì nello scrittore che la elabora. E' vero. E Antonelli ci ha messo infatti qualche cosa di suo: ha scomodato tre maghi: nel vecchio teatro, in quel teatro che noi ci illudiamo di aver sorpassato perchè abbiamo cambiato strada, la vita, queste verità le esprimeva di se stessa. Oggi i modernissimi autori hanno bisogno per significare quello che pensano, di creare personaggi estranei alla vicenda scenica. E' questa la caratteristica, si può dire, delle più moderne tendenze. E messi su questa via, chi può dire a quali assurdi possa condurci la fantasia senza freno d'arte d'uno scrittore di teatro? L'altr'anno abbiamo veduto il protagonista d'una commedia che veniva sulla scena con un moretto nero come l'inchiostro e ci è stato detto che quel fanciullo era nient'altro che la coscienza nera, la parte impura del protagonista; un giorno sbucherà dalle quinte d'un palcoscenico uno spettrale personaggio che si trascinerà dietro una camerata di ragazzine vestite a lutto le quali serviranno a raccontare al pubblico che il protagonista della commedia passa un giorno di malinconia e che il suo cervello è popolato di idee nere...

Perchè si ricorre a tutto questo? Per una ragione ovvia e sconsolante: perchè s'è fatto troppo raro il dono di creare la vita. I trucchi del genere di quello cui abbiamo assistito ieri sera procedono da un artifizio, sempre: le vecchie commedie che abbiamo messo da parte richiedevano dal loro poeti un dono che, se fosse come un tempo la condizione essenziale per fare opere d'arte a teatro, contenderebbe a troppe creature di finzioni stecchi la vita della ribalta. In fondo ne *L'uomo che incontrò se stesso* per quanto già questo malanno trasparisse, c'era la concezione iniziale dell'uomo maturo che ricco di tutta l'esperienza si affanna per salvare da quelle corbellerie che egli stesso ha fatto, sè stesso di vent'anni prima: e in questo punto essenziale era un palese riferimento a una verace umanità. Poi la commedia ruzzolava giù nella *pochade*, in quella stessa *pochade* ambigua e sconsiderata dalla quale piglia le mosse questa avventura fantastica, che fa gruppo insieme con le altre bizzarrie del tutto arbitrarie e sprovviste d'una coerenza di stile con le quali si pretende di rinnovare il teatro italiano. Crediamo nostro dovere negare a queste stramberie che la scena ci offre oggi qualsiasi forza vitale per l'avvenire della commedia.

Non si rinnova una forma d'arte straniandola sempre più dalla vita in nome di un arbitrio disorientato e smanioso. E crediamo anche nostro dovere — per quanta impopolarità ci possa costare questa ultima considerazione — avvertire quella parte del pubblico la quale, per snob o per mostrarsi all'altezza della novità impartita, più facilmente consente alle recentissime inconcludenti bizzarrie della scena di prosa, che si può benissimo, dopo aver disapprovato in nome d'un'arte più sana e più vera l'ultima... cosa qualsiasi in tre atti, tornare a casa in automobile illuminata di dentro e di fuori, sedersi alla propria tavola con animo sereno, immuni dall'accusa di non essere abbastanza intelligenti e colti per capire questo genere di teatro e farsi servire dal cameriere in frack una tazza... d'argento o magari d'oro di caffè e latte.

L'interpretazione della avventura di Antonelli, non c'è che lodarla. Gli applausi della fine del second'atto hanno detto chiaramente a Betrone con quanta efficacia questo ottimo attore nostro abbia recitato la sua parte. Maria Melato in una particina assai breve fece di tutto per dare una vita al *mannequin* che impersonava. L'Olivieri, il Toscano, la Valsecchi e gli altri recitarono con quell'euritmia di stile che Talli sa conferire a ogni composizione teatrale. Magnifica la messa in scena e i costumi.

Stasera l'avventura si replica.

F. M. M.

Le condizioni del nuovo regno SHS

TRIESTE, 22.

L'organo socialista: *Il Lavoratore*, pubblica una notevole intervista con un deputato socialista jugoslavo sulle reali condizioni del nuovo regno S-H-S. Interrogato sulle condizioni economiche e alimentari del nuovo regno, il deputato ha detto:

« La Jugoslavia è, in tutte le sue parti, un paese agricolo. In conseguenza i viveri sono sufficienti, direi anzi abbondanti, a segno che il paese è già ora in grado di esportare grano e grassi. Di tessere non si parla più da un pezzo: l'unica tessera che sussiste ancora è quella dello zucchero.

E anche i prezzi sono relativamente bassi, se si pensa che una corona jugoslava vale oggi 18 centesimi di lira italiana e anche meno, e che in Svizzera il cambio era giorni fa di 8 centesimi. Date questo deprezzamento della corona, siamo ben lontani dai prezzi dell'Austria tedesca.

Quello di cui si sente la mancanza sono le materie prime per l'industria, ma sopra tutto i tessuti e i filati.

Naturalmente i tessuti sono carissimi; un po' meno le calzature. Un paio di buoni stivali costa a Lubiana [illegible] a 350 corone; a Belgrado da 400 a 500. Questa differenza non va solo ascritta alle difficoltà dei trasporti, ma anche alla maggiore o minore onestà dei negozianti. I salari variano secondo il prezzo della vita nelle varie provincie. A Lubiana un operaio guadagna da 20-30 corone, in Croazia da 25-40, a Belgrado 15-25 dinari. La disoccupazione non è forte.

La Jugoslavia non è mai stata paese industriale. La parte più industriale del paese è la Slovenia, dove si sono parecchie fabbriche metallurgiche, come quella della Società Carniolina di Assling, la fabbrica fucili di Ferlach, la fabbrica zinco di Cilli ed altre piccole fabbriche e officine, le cartiere di Josefsthal e Radice e parecchie fabbriche chimiche, senza contare la grande industria del legno.

Questa industria è l'unica che si riscontri in Croazia, accanto alla piccola industria. La Bosnia ha segherie e miniere di carbone. In Serbia, quel poco d'industria che esisteva prima della guerra è tutta rovinata: non c'è di attivo che l'arsenale di Kragujevac e qualche piccola officina. Ci sono molte miniere che devono essere rimesse in attività. Per contro, l'agricoltura fiorisce nella Jugoslavia, e specialmente nella Voivodina (Banato) provincia appartenente all'Ungheria. Se fosse coltivata con metodi razionali, la terra colà potrebbe fruttare anche il doppio di quello che frutta, ma ad ogni modo la terra è tanto fertile che basta ai bisogni del paese e permette anche una certa esportazione. Infatti è già stato concluso un trattato per fornitura di grano all'Austria tedesca.

Il commercio è quasi completamente arenato sia per le difficoltà dei trasporti, sia per gli infiniti ostacoli burocratici, sia per il cambio disastroso. Non esiste per il momento quasi altro che commercio di scambio.

Con l'Italia questo è già stato riattivato: la Jugoslavia fornisce all'Italia legname e ne riceve vestiti, caffè, pasta alimentare. I negozianti slavi, e in primo luogo la Società « Sava » tengono già pronti forti quantitativi di legname per la esportazione. Come ho detto, il Ministero ha fatto un contratto con l'Austria tedesca per parecchie migliaia di vagoni di grano, in cambio dei quali la Jugoslavia riceverà ordigni, strumenti rurali, macchine, benzina oli lubrificanti, ecc. Quando non si fanno i pagamenti in merci, si paga in franchi o lire italiane, lire sterline, ecc. »

L'intervistato si diffuse quindi sugli errori del Governo serbo, sulle lotte dei partiti, sulle tendenze riguardanti la Costituzione cioè per la repubblica o per la monarchia, tendenze che mantengono una lotta aspra e difficile. Accenna pure allo sviluppo del movimento socialista, che si vale dei dissidi interni.

L'intervistato, interrogato sui sentimenti dei jugoslavi verso gli italiani, disse che quella inevitabile ostilità che esiste sempre fra vicini c'è ancora, fomentata per di più da agitatori nazionalisti; ma non in misura maggiore di prima della guerra. *Gli jugoslavi desiderano, per contro, vivere in pace con l'Italia, per poter prosperare economicamente.* Essi che tanto hanno sofferto della guerra, non chiedono ora altro che di stare in pace e di rifarsi un'esistenza economica sopportabile. Anche l'avventura di Fiume ha avuto ben poca ripercussione in paese. In proposito il Partito socialista organizzò dei comizi nei quali si chiese l'autodecisione dei popoli, cioè quello che si vuole proprio a Fiume.

Naturalmente c'è un grande rimpianto per la perdita di talune provincie slave, ma in generale la popolazione slovena non domanda che di vivere in pace con gli italiani.

Judenic a Tsarkoje Selo

Vigorosa resistenza dei bolscevichi

LONDRA, 23.

Il Times ha da Copenaghen:

Dal pomeriggio di domenica il generale Judenic col suo stato maggiore si sono stabiliti a Tsarkoje Selo, circa a 15 chilometri a sud di Pietrogrado e le truppe rimangono trincerate tre chilometri più innanzi nei dintorni di Lokor e di Pulkova, dove l'avanzata ha subìto un arresto in seguito alla intensificata resistenza dei bolscevichi.

Si calcola che Judenic non abbia a sua disposizione più di 12 mila uomini e poche artiglierie ma rinforzi sono già partiti da Wiborg con molto materiale da guerra giunto dalla Gran Bretagna. Nonostante questo forzato ritardo, la situazione è giudicata soddisfacente tanto più che, secondo le ultime notizie, considerevoli forze bolsceviche che minacciavano alle spalle l'esercito di Judenic si sono fermate per parare l'attacco degli estoni che avanzavano nei dintorni di Pskow.

Gli americani hanno mandato da Reval rilevanti provviste di viveri per la popolazione di Pietrogrado e grande quantità di vestiti per i ragazzi.

Dalla capitale giungono voci di gravi disordini scoppiati in seguito agli arresti in massa ordinati dai Soviet.

La flotta inglese bombarda intensamente le fortezze di Krasnoje Gorka.

L'offensiva di Judenitch continua

REVAL, 21.

Un comunicato del quartier generale di Judenitch dice: L'offensiva contro Pietrogrado continua. Le nostre truppe si sono impadronite di Gorelovo, a dodici chilometri da Pietrogrado. Le truppe rosse resistono, ma non possono fermare il nostro cammino.

Il generale Sooth, comandante in capo dell'esercito estone, annuncia che i bolscevichi hanno tentato domenica di fare un attacco diversivo su Krasnaia Gorka sul golfo di Finlandia, ma l'attacco è stato respinto.

Si ha da Mosca: Trotsky ha inviato un comunicato nel quale annuncia che la giornata fu critica per le truppe rosse che si sono ritirate sulle colline di Pulkovo, estremo limite dei sobborghi di Pietrogrado. Un ulteriore indietreggiamento porterebbe la battaglia nelle vie stesse della città, e quindi bisognerebbe ricorrere ad una difesa interna.

Trotski annuncia l'entrata in linea delle « tanks » rosse e dichiara che le truppe rosse hanno ripreso animo. Tuttavia, egli conclude, il nemico non è che alla distanza di una tappa da Pietrogrado e bisogna perciò continuare a lavorare alla fortificazioni della difesa interna della città.

Destroyers rossi colati a picco

LONDRA, 22.

L'Ammiragliato annuncia che quattro *destroyers* bolscevichi hanno tentato di attaccare navi estoni e britanniche nella baia di Kaporia nel mattino del 21 corrente.

Due *destroyers* bolscevichi sono stati colati a picco.

Soltanto sei superstiti si sono potuti salvare. Nessuna perdita britannica o estone.

Congiure monarchiche in Germania

ZURIGO, 22.

I tedeschi sono già stanchi del regime repubblicano. Ogni giorno gruppi conservatori si agitano contro il regime e gli attuali governanti, e a favore del ristabilimento della monarchia. E' tutta una rete che viene tesa nell'impero e specialmente in Prussia dalla reazione nella speranza di poter tentare, a un dato momento, una riscossa.

Ieri ha avuto luogo a Berlino una riunione della « Associazione della fedeltà », alla quale parteciparono tutte le personalità più in vista dei vecchi partiti conservatori. Il conte Westarp ha pronunciato un discorso nel quale ha paragonato la Germania ad una donna caduta in miseria. « Persino i sacri colori nero-bianco-rosso sono stati strappati dai suoi abiti. I traditori della patria sono numerosi in Germania, ma in prima linea deve essere fatto il nome di Erzberger, sotto la cui influenza perniciosa il Reichstag adottò la maledetta risoluzione di pace. Come secondo traditore deve essere additato Scheidemann che pose la sua ambizione personale al di sopra dei doveri verso il popolo. Terzo traditore è il ministro prussiano Drews che ebbe l'impudenza di consigliare al suo re l'abdicazione. Altri traditori sono il consigliere segreto Wanschaffe ed il consigliere segreto Simon, « l'uomo infame di Spa ». Il popolo deve soprattutto maledire il principe Max del Baden che lo ha ingannato ed ha tolto a ventidue principi il trono e la corona.

L'oratore espresse la speranza che, ritornato sul trono il Kaiser, l'impero tedesco risorga a nuovo splendore. L'assemblea acclamò replicatamente Ludendorff che era tra i presenti.

Vienna minacciata dalla carestia

ZURIGO, 23.

Vienna è alla vigilia di una inevitabile catastrofe quale non ha mai colpito una grande città, e che disorganizzando ogni ordine sociale minaccia di morte migliaia e migliaia di persone. Così comincia testualmente l'appello che il Consiglio comunale di Vienna ha rivolto al popolo ed ai parlamenti americani invocandone l'aiuto alimentare.

Il ripetersi di questi disperati appelli, quasi di mese in mese ne diminuisce alquanto l'efficacia, ma se è esatto il quadro che il Cancelliere Renner ha fatto al giornalista americano Weygand, l'inverno sarà ben duro a Vienna. Renner dice che a stento si riesce a mantenere la razione settimanale di pane e la razione settimanale di 100 grammi di carne a testa non è più distribuita a tutti. Latte fresco non se ne dà che ai bambini al disotto di un anno e ai più grandicelli si dà latte condensato. Egli si domanda se vi sarà il carbone necessario a cuocere le vivande. Quanto al riscaldamento delle case non ci si pensa neppure e nemmeno a quello degli ospedali. Renner ha aggiunto che sarebbe però ingiusto negare che a rimediare a questa situazione dolorosa che in parte è insanabile in quanto dipende dallo squilibrio economico tra la capitale e il paese, le commissioni dell'Intesa non abbiano lavorato. La sottocommissione per le riparazioni ha già cominciato la sua opera a Vienna e il delegato americano Schmidt si è recato a Praga per sistemare la fornitura del carbone. Quanto all'Italia, la *Neue Freie Presse* ricorda che dal gennaio alla fine di settembre noi abbiamo mandato a Vienna 150 mila tonnellate di viveri.

Nuova crisi in Ungheria

ZURIGO, 23.

Ancora una volta si annuncia da Budapest una trasformazione nel Ministero Friedrich evidentemente allo scopo di ottenere il sospirato riconoscimento dall'Intesa e il non meno sospirato invito a trattare la pace. Si formerebbe un nuovo ministero, quello degli affari di pace e a reggerlo verrebbe chiamato il liberale Martino Lowaski che avrebbe anche la Vice-Presidenza. Al Ministero del lavoro si chiamerebbe un socialista. Il capo dell'esercito Horthy che continua ad aggiungere al suo titolo di generale anche quello di ammiraglio, diverrebbe Ministro della Guerra. Come capo della Delegazione della pace si fa sempre il nome del conte Apponyi.

Il solenne ingresso del card. Giustini a Betlemme

Il *Corriere d'Italia* ha da Gerusalemme i particolari dell'ingresso del cardinale Giustini a Betlemme. Eccoli:

« Circa le ore 10 ant. Sua Eminenza col proprio seguito giungeva in automobile presso la Tomba di Rachele, e là veniva ricevuto nella splendida villa dei Signori Glaser per quivi indossare la sacra porpora e le vesti solenni per l'ingresso in città. In questa villa ha avuto luogo la prima manifestazione di affetto e di riconoscenza a S. E. per parte dei betlemitani. Nella magnifica sala, riccamente addobbata, dei signori Glaser, dove attendeva il R.mo P. Custode di Terra Santa, Sua Eminenza ha ricevuto alcuni rappresentanti della città; ed uno di essi gli ha indirizzato un saluto in italiano, inneggiando all'Ordine Francescano a S. Santità ed al suo rappresentante nella persona del sig. cardinale Filippo Giustini.

Quindi S. E. saliva nuovamente in automobile e, preceduto da due Francescani a cavallo recanti uno la croce e l'altro il berretto cardinalizio, entrava in città verso la piazza della Basilica per una via parata a festa ed affollata dalla popolazione giubilante.

Verso le ore 11 entrava in piazza della Basilica. La gioia e l'entusiasmo della popolazione si trasformano in vere acclamazioni di giubilo. Il convento dei Francescani, imbandierato coi vessilli di Terra Santa e Pontificio, e la popolazione che si riversa perfino sui terrazzi delle case fanno pensare alle accoglienze di venti secoli fa, fatte da queste popolazioni al Taumaturgo divino. In mezzo alla piazza così gremita i Francescani col R.mo Padre Custode e con le rappresentanze delle diverse congregazioni religiose e del clero secolare ricevono Sua Eminenza con pompa solenne. Appena entrato sotto il baldacchino, il corteo numerosissimo sfila processionalmente verso la porta della Basilica mentre la « Schola Cantorum » dei Padri Francescani intona il magnifico canto del « Benedictus » in musica. E' un momento di delirio!

Raggiunto il presbiterio della graziosa chiesa dei Francescani, solennemente addobbato S. E. sale sul trono ed assiste all'inno di ringraziamento.

Visitato il Presepio, S. E. passa in un'apposita sala, preparata all'uopo dai PP. Francescani dove riceve S. E. Gladstone, governatore di Betlemme, le diverse comunità religiose del posto e varie rappresentanze della città, compreso quelle delle comunità greca ed armena con le quali scambia brevi ma commoventi parole.

Come in ogni altra circostanza dall'arrivo di S. E. in Palestina, emerge anche qui la rappresentanza consolare italiana nelle persone dei tenenti Micheletto e Mazzarino che assolvono egregiamente il loro compito verso l'E.mo Principe il quale lascerà in Terra Santa un ricordo imperituro della sua visita unito al dolce e caro nome d'Italia.

Il 4 ottobre S. E. il Cardinale Giustini vestito dei sacri paramenti donati da S. Luigi IX ai Padri Francescani, ha celebrato solennemente la Messa al Santo Sepolcro che fin dai giorni precedenti era stato adornato con sontuosità degna della circostanza. La musica è stata eseguita dalla celebre « Schola Cantorum » dei Francescani, con accompagnamento d'orchestra davanti ad un pubblico che a memoria dei più vecchi non si era mai veduto così numeroso, neppure nel tempo dei grandi personaggi.

Circondavano il celebre altare d'argento sul quale Sua Eminenza ha celebrato i divini Misteri, il Regio Console d'Italia cav. Tuozzi, il Governatore inglese con seguito di ufficiali, il Console di Francia e molti altri notabili dell'ambiente politico e religioso. La sera ha tenuto pontificale S. E. monsignor Giannini, arcivescovo di Beirut, noto per la sua scienza e pel suo caldo affetto all'Italia; e dopo il panegirico in lingua italiana è dato principio alla commemorazione del « transito » di S. Francesco. Il ricordo storico del giorno e dell'ora della morte di Francesco d'Assisi, unito alla poesia del tramonto ed al canto di una musica che rapisce, ha trasportato gli astanti là sopra quella verdeggiante collina dell'Umbria di dove il Gran Santo benediceva alla sua Patria cantando a nostra corporal sorella morte quella lirica sublime che è stata il primo vagito della lingua italiana ».

I Borgia di Palermo

Alla scoperta di altri delitti di una famiglia di avvelenatori

PALERMO, 21.

Il feroce uxoricidio commesso dal ragioniere Stancampiano, di cui vi ho dato ampi particolari, si complica ancora di più. Vengono alla luce fatti raccapriccianti che sono forse indizi di qualche altro orribile delitto.

I funzionari di polizia hanno svelato molti dati importantissimi che l'autorità giudiziaria deve ora vagliare per le varie responsabilità dei protagonisti del fosco dramma.

Funzionari e giudice istruttore vengono ora a trovarsi di fronte ad una nuova grave denunzia che per quanto sia, per ora, la risultante di un sospetto, ha da essere presa in seria considerazione.

I signori Antonino e Girolamo Giacalone, nipoti dell'ingegnere agronomo Cosimo Giacalone, secondo marito della sorella dello Stancampiano, arrestata anch'essa per complicità nell'uxoricidio, insistono perchè vengano riesumati i resti dello zio, manifestando il sospetto che questi fosse morto in seguito ad avvelenamento.

E questa ipotesi i reclamanti avvalorano con circostanze e retroscena di un interesse non trascurabile.

Infatti un fratello del defunto ingegnere Giacalone così narra la morte di quest'ultimo.

Il 2 ottobre 1915 mio fratello improvvisamente moriva. Quella mattina, alle ore 9, la moglie, cioè la sorella dello Stancampiano, per mezzo di un dottore mi fece avvertire che mio fratello durante la notte era stato colpito da grave improvviso malore e che stava per morire.

Io mi portai subito in casa di mio fratello, ma lo trovai già cadavere, coperto e attorniato di candelieri con ceri accesi.

Fui sorpreso della inaspettata morte del fratello, ma lì per lì non ebbi dei veri sospetti, pur sapendo che in famiglia c'erano stati degli screzi. Ora che ho saputo i particolari della nuova tragedia, credo ad un avvelenamento.

Il Giacalone in ultimo ha detto che suo fratello lasciò una cospicua eredità, ma il denaro ed i gioielli, di cui lui era a conoscenza, non furono trovati. Forse saranno stati trafugati da chi ne aveva interesse prima che arrivasse lui ed i nipoti.

Il Giacalone poi ha rivelato qualche retroscena che l'autorità giudiziaria dovrà vagliare attentamente e che forse porterà alla esumazione del cadavere del Giacalone. La povera signora Russo, moglie allo Stancampiano, nel suo interrogatorio accennò pure al sospetto che ad essa fossero stati propinati dei veleni. Disse, infatti, la infelice signora, che quando le facevano dei clisteri, invece che un sollievo sentiva un bruciore e quando il marito le dava del latte, del vino o dei medicinali, il rovesciava subito. Il marito teneva in mano una boccetta che cercava di nascondere ma che la signora vide bene.

La polizia, in proposito, ha chiesto il parere di qualche dottore il quale ha giudicato che si potesse trattare di morfina o di acidi per i clisteri, di sublimato per le vivande.

Allo Stancampiano sono state trovate e sequestrate delle ricette che sono state reperite dall'autorità giudiziaria. Le loro formule saranno esaminate attentamente.

L'uxoricida intanto, non ha potuto essere trasportato alle carceri e trovasi tuttavia alloggiato nella solita casa di piazza Guarnaschelli. Egli ha tentato sino ad oggi di fingere di trovarsi ancora in preda ad una terribile crisi nervosa che non gli permette nè di parlare nè di mangiare.

Questo gioco, abbastanza comodo per lui, è destinato però a finire presto, anche perchè l'autorità deve venire pure alla conclusione di qualcosa.

Il commissario cav. Livoti ed i vice commissari Coniglio e Longo si recarono dallo Stancampiano, il quale si fece trovare, come al solito, assopito.

Il vice commissario Coniglio, che con pazienza certosina ha avocato a sè la non facile briga di far parlare quest'uomo, che vuol conservarsi a qualunque costo muto come un pesce, ha cercato prima di tutto di far mangiare lo Stancampiano. E' riuscito così finalmente a fargli prendere un po' di latte e un' di brodo, dopo di che ha azzardato alcune domande che lo Stancampiano, come al solito, lasciò senza risposta.

Continuando ancora nella sua non facile impresa, lo stesso funzionario riuscì a cavare allo Stancampiano delle risposte, che l'uxoricida dicendo sempre di non potere parlare, ha finalmente scritto sopra un pezzo di carta.

Non è chi non veda le difficoltà che offre un siffatto interrogatorio specie quando chi ha da regolare dei gravi conti con la giustizia, come lo Stancampiano, cerca di uscire per il cosidetto famoso rotto della cuffia.

Di quanto si è potuto apprendere, lo Stancampiano, rispondendo al funzionario per iscritto, ha incominciato col dire che egli nulla ha da vedere col fatto a lui imputato. Egli afferma di essere uscito di casa prima ancora che fossero sopravvenuti i malfattori, per venire alla logica quanto comoda conclusione di non sapere nulla dell'aggressione patita dalla moglie.

Lo Stancampiano che conosce bene la grave imputazione che pesa sopra di lui, ha manifestato il desiderio di essere difeso da tre avvocati principi, aggiungendo che per conto suo egli saprà difendersi bene.

L'uxoricida sembra comunque uscire dalla crisi dalla quale egli si è mostrato travagliato da più giorni. Ciò avviene perchè sembra che egli abbia ormai perduta ogni speranza di salvezza e perchè egli non può ormai più recitare a lungo la commedia che lo ha sottratto per più giorni all'interrogatorio.

Lo Stancampiano per ora è completamente isolato e nessuno dei parenti può comunicare con lui. La figlia trovasi presso il padre del suo fidanzato, tenente Tagliarini.

Lo Stancampiano ha voluto vedere i figli, coi quali gli venne accordato di stare in compagnia per pochissimi minuti, presenti gli agenti incaricati del piantonamento di lui.

Una feroce aggressione

nelle campagne nissene

PALERMO, 21. — Telefonano a Caltanissetta: Poco dopo le ore 20 di ieri sera veniva bussato alla casa rurale abitata dai borghesi coniugi Lipani Angelo e Falzone Filippa entrambi intorno ai 60 anni.

Tre individui chiedevano insistentemente prima dell'acqua poi del pane. Dapprincipio nessuno rispose ma poi alla minaccia di atterrare la porta la moglie non ostante il parere contrario del marito aprì l'uscio a spiraglio e buttò fuori del pane di quello che sia uso nel nostro contado: fu allora che di fuori si faceva ogni sforzo per aprire la porta ed entrare dentro mentre la donna energicamente si opponeva al tentativo barricando la porta con l'aiuto del marito. I malandrini allora cominciarono a sparare revolverate e fucilate colpendo al petto la povera donna che era rimasta con una mano ed una mammella attanagliati nello spiraglio della porta e che fu costretta a rimanere così finchè il marito non si fu assicurato che i malandrini non si erano allontanati. In ultimo i malfattori dal di fuori avevano fatto sapere che si sarebbero contentati di mille lire.

Descrivere l'angoscia della povera donna è quasi impossibile e il marito solo a giorno poiè caricare l'infelice consorte sopra un cavallo per condurla all'ospedale ma prima che il pietoso fardello giungesse al pio luogo la povera donna era morta.

Sul posto per ordine del questore cavaliere Presti si sono recati il maresciallo Lupo e gli agenti investigativi Favore e Cailleri. Sembra che la polizia abbia già identificato uno dei tre che è attivamente ricercato.

Profumi Bertelli
di prezzo conveniente, di fama mondiale.

la PASTICCA del RE SOLE
Disinfettante della BOCCA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO LA TOSSE
Ditta A. BAZZONI & C. - BOLOGNA

IL SOGNO DEL RE

Enrico IV, che ogni cittadino avesse ogni domenica una gallina nella pentola, può avverarsi provvedendosi di una piccola incubatrice artificiale « LA CHIOCCIA », che può darvi 40 pulcini ogni 21 giorni. Chiedere Catalogo al GIORNALE DEGLI ALLEVATORI, Catania.

AVVISO
Automobilisti!

Per norma degli interessati si rende noto che giornalmente giungono all'XI.o AUTOPARCO in PADOVA:

Autovetture, autocarri; motocarrozzette, motocicli destinati alla vendita.

Il materiale, come al solito, è esposto al pubblico in *Prà della Valle*; visita libera a chiunque, ogni giorno dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 e mezzo.

Gli acquisti possono essere fatti da tutti direttamente sul posto, senza autorizzazione speciale.

Si accordano ribassi sensibili per gli acquirenti di più autoveicoli.

Gli acquirenti possono fare offerte su carta libera.

Per gl'impianti di saldatura autogena

La Ditta V. Caracciolo, 4 Via Macao Roma, porta a conoscenza di tutti gl'industriali i quali, seguendo lo sviluppo e la portata dell'industria moderna intendono corredare le loro Officine di opportuni reparti di saldatura autogena e taglio rapido del ferro e dell'acciaio, che tiene a loro disposizione i più perfezionati apparecchi, di garantito funzionamento e di massimo rendimento, nei vari tipi dai più semplici, e quindi meno costosi, ai più complessi, e conseguentemente di maggior costo.

La Ditta V. Caracciolo, ormai specializzata nel genere sulla nostra piazza, dà il miglior affidamento di sè, come lo provano gl'impianti eseguiti fino ad oggi con piena soddisfazione in moltissime importanti officine.

N. B. Preventivi gratis a richiesta.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica.

La Emulsione Sasso che sperimentai su persona di mia famiglia è un medicamento ideale, gradevole, facilmente digeribile anche dagli stomachi più deboli ed utilissimo negli stati di debolezza generale ed esaurimento nervoso.

Dott. R. Mazzetti
Medico Chirurgo, via Guelfa, 13 — Firenze.

∴ P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA ∴
Olii di puro olivo e Olii Sasso Medicinali

IDROLITINA

la più litiosa la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 2,50 la Scat. di 10 dosi di 1 lit. tasse comprese.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,00 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Gen. Off. A. LAPEYRE, Milano, 20, Via Galdini.

OGNI GALLINA FA UOVA OGNI GIORNO

Perciò migliaia di pollicoltori attestano con entusiasmo, come da lettere visibili a chiunque, che la Polvere Araba è veramente prodigiosa per promuovere la fecondazione delle uova alle galline.

In questi mesi freddi, specialmente, in cui il pollame è poco fecondo di uova, ogni gallina a cui sia stato somministrata nel pasto giornaliero la Polvere Araba fa sicuramente uova ogni giorno; uova ogni giorno tenetelo bene in mente. Sono 10 anni di commercio di tale preparato; 10 anni di successo, 10 anni di entusiasmo, da parte dei numerosi clienti che l'hanno usata, l'usano e l'useranno. Kg. 1 L. 7; kg. 5 L. 10.50 con istruzione per l'uso. Per 1 kg. L. 1,50 per 5 L. 1.80 pel trasporto imballo.

Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE Via Varese 4 T. Milano.

IL MIGLIORE dei RATAFIA
G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 15-A

OLIVI DI SEME INNESTATI

Piante da frutto ornamentali - Da imboschimento ecc., per il trapianto in autunno.
DOMANDARE LISTINO a
G. ERCOLINI & F.
PESCIA (Toscana)

TOSSITE? Ai primi colpi di tosse mettete subito in bocca una PILLOLA AL CATRAME, ciò varrà a preservarvi da conseguenze più serie. Trascurare i primi sintomi di una affezione bronchiale è grave errore. La tosse va combattuta subito con le PILLOLE AL CATRAME MORINO di effetto pronto e sicuro. L. 1,10 la scat. Deposito: Farmacia « DELL'AQUILA », Castelfidardo 54, ROMA. Telef. [illegible]

Ultime notizie e informazioni

La nuova tariffa doganale

Sono corse in questi giorni le più disparate notizie intorno alla *nuova tariffa doganale;* notizie tutte fantastiche che è male restino non respinte, giacchè il problema delle tariffe è uno dei più seri ed importanti. Ci pare dunque utile fornire una precisa informazione intorno all'interessante questione.

Il 23 gennaio 1913, su proposta dell'allora Ministro di Agricoltura Industria e Commercio on. Nitti, fu nominata — con Decreto Reale — una Commissione incaricata di esaminare e rivedere il regime doganale italiano e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio. Con la legge 26 luglio 1917 fu poi istituita una Commissione parlamentare mista, composta di 15 senatori e 15 deputati, per esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione, che il Governo deve sottoporre all'approvazione del Parlamento, in base alle proposte della Commissione Reale.

Chiusa la legislatura è decaduto il mandato dei 15 deputati che facevano parte della Commissione la quale era presieduta dall'on. Luzzatti; e perciò la Commissione — che nei primi dello scorso settembre fu investita dell'esame della tariffa — trovasi nella impossibilità di proseguire i suoi lavori.

La nuova tariffa doganale — possiamo assicurarlo nel modo più assoluto — sarà intanto inviata al più presto, dal Governo, alle rappresentanze commerciali industriali ed agrarie, perchè esse possano presentare le eventuali osservazioni che saranno poi comunicate alla Commissione parlamentare, dopo che la nuova Camera avrà proceduto alla nomina dei 15 deputati.

Aggiungiamo che la tariffa proposta dalla Commissione Reale fu riveduta da un Comitato di funzionari superiori dei Ministeri delle Finanze, Agricoltura ed Industria e Commercio. Rimase ferma, salvo lievi ritocchi di forma, la struttura della nuova tariffa, ma quanto alla misura dei dazi si è dovuto tener conto di quegli elementi che la Commissione Reale non aveva potuto valutare, perchè non ancora prodottisi o maturati — al tempo dei suoi lavori — quali: maggiori costi del combustibile, dei noli, delle materie prime, della mano d'opera, deprezzamento della moneta ecc.

Colloquio Nitti-Barrère

L'Ambasciatore di Francia Sig. Barrère si è recato stamane a Palazzo Braschi, dove ha avuto una conferenza di circa tre quarti d'ora, col Presidente del Consiglio on. Nitti.

Il Ministro di Grecia da Nitti

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro di Grecia, col quale è rimasto a colloquio venti minuti.

La Duchessa D'Aosta

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è tornata a Roma da Napoli.

Un'offerta all'on. Cabrini

Il Ministro dell'Industria sen. Dante Ferraris ha offerto il posto di Direttore generale del Lavoro e della Previdenza Sociale all'on. Angiolo Cabrini.

Wilson migliora

WASHINGTON, 22.

Il Presidente Wilson ha passato la migliore notte dall'inizio della malattia. Egli digerisce più facilmente.

Il cordoglio americano per la morte di Macchi di Cellere

Il Presidente della Confederazione, a mezzo del suo Primo aiutante di campo, ha manifestato all'Incaricato d'Affari d'Italia in Washington il suo vivo cordoglio per il grave lutto che ha colpito l'Ambasciata d'Italia.

Hanno parimenti espresso le loro condoglianze per la morte del Conte Macchi di Cellere, i Capi degli Stati dell'Unione, le Alte cariche civili, il Corpo diplomatico, i membri del Parlamento, le Colonie italiane, le Società italiane di Washington.

La stampa degli Stati Uniti è unanime nel mettere in rilievo le doti di diplomatico e di perfetto gentiluomo possedute dal compianto ambasciatore. I funerali di Stato sono stati fissati per lunedì 24 corrente e solenni onoranze saranno tributate all'Estinto.

Lord Curzon ministro degli Esteri?

LONDRA, 22.

Il *Daily Express* dice di essere informato da buona fonte che Balfour cederà il portafoglio degli Affari esteri a Lord Curzon per assumere il posto di quest'ultimo come Lord Presidente del Consiglio Privato.

Gli italiani di Caxias a Trieste

Per incarico ricevuto dalla colonia italiana di Caxias (Stato di Rio Grande del Sud nel Brasile) l'on. Luciani si recherà in questi giorni a Trieste, per portarvi una ricca bandiera che le signore della colonia stessa hanno [illegible] propria ricamato durante la guerra per [illegible] alla città di Trieste.

Quando l'on. Luciani, come Ambasciatore Straordinario, visitò la colonia di Caxias, intervenne ad un solenne ricevimento dato in suo onore nel gran teatro di Caxias, nel quale in tale occasione fu inaugurata una lapide che ricorda la visita dell'inviato della Madre Patria. Fu quel giorno che gli italiani di Caxias formulando i loro voti per l'immancabile vittoria si fecero promettere dall'on. Luciani che avrebbe recato di persona alla città di Trieste la loro bandiera, già da tempo in lavorazione. In questi giorni la bandiera è stata portata a Roma. Essa è racchiusa in un grande e ricco cofano di legno del luogo, fregiato di artistici serramenti in bronzo dorato e di tre bassorilievi dello stesso metallo. Uno, sulla faccia anteriore del cofano, raffigura l'Italia che libera Trieste dalle catene del servaggio, e porta le parole: «Italia qui giunse vendicando il suo nome ed il diritto». Altri due bassorilievi sui fianchi del cofano, riproducono l'effigi di Guglielmo Oberdan e di Nazario Sauro. Posteriormente si legge la seguente iscrizione: «La consacrazione di questa bandiera ebbe luogo in Caxias addì 28 marzo 1919 presenti il conte Alessandro Bosdari, Ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia, accreditato presso il Governo del Brasile, il R. Agente Consolare d'Italia in Caxias, Giovanni Della Ragione, promotore della patriottica offerta, e numeroso popolo convenuto da ogni parte del vasto Municipio, madrina: la signora Edvige Gallò; padrino il sig. Antonio Pieruccini. La bandiera venne consegnata alla città di Trieste dall'on. Vito Luciani, Ambasciatore Straordinario di Sua Maestà il Re d'Italia, in missione al Brasile nell'anno 1918 [illegible]

Per l'esecuzione dei Trattati di pace

PARIGI, 23, ore 10.

Fra le deliberazioni prese ieri dal Consiglio dei Cinque, trovasi la nomina della Commissione per l'esecuzione dei Trattati di pace. L'importanza di tale Commissione è così notevole che ritengo opportuno dare schiarimenti in proposito. Essa dovrà: dar schiarimenti; risolvere gravi questioni di interpretazione di decisioni; e avrà, inoltre, lunga durata. Con tale nomina si è inaugurato il nuovo periodo storico iniziato coi Trattati.

In seguito all'esistenza dei Trattati, tre grandi Commissioni dovranno dunque funzionare: primo: il Consiglio della Lega delle Nazioni — che è organo politico giuridico a cui finora sono stati nominati quale delegato italiano l'on. Tittoni e quale delegato francese il senatore Bourgeois. Secondo: la Commissione delle riparazioni — che è organo amministrativo finanziario. Terzo: la Commissione per l'esecuzione dei Trattati.

Come è noto i Trattati implicano la disciplina politico-giuridica di tutta l'Europa, di parte dell'Asia, Africa, dei Mari e delle Colonie; inoltre essi impongono l'adozione di provvedimenti per la cui attuazione occorreranno molti anni.

I delegati per l'Italia

La nuova Commissione è detta anche degli Ambasciatori, perchè i varii Governi delle Potenze Alleate e Associate convennero di costituirla con i rispettivi Ambasciatori accreditati a Parigi. Accanto ai delegati sono nominati dei delegati aggiunti. Il delegato italiano è il conte Bonin-Longare; il delegato aggiunto è il comm. Emilio Pagliano. Il nostro Governo per assicurare l'esecuzione dei Trattati ha nominata una Commissione presso la Conferenza della pace, presieduta dal senatore Scialoia, e composta dell'on. Maggiorino Ferraris, comm. Di Martino, D'Amelio, ammiraglio Grassi, generale Cavallero e comm. Pagliano. Inoltre, anzichè costituire un'altra Commissione a Roma si è deciso di avvalersi dell'opera del Comitato per il commercio dei sudditi nemici — già istituito presso il Ministero dell'industria — che estenderà la sua azione trasformandosi in «Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace».

La commissione di Parigi, presieduta dall'on. Scialoja ha tenute già cinque sedute; tra i provvedimenti da adottarsi vi sono le nomine per la commissione per le delimitazioni dei vari Stati; pel controllo per i diversi plebisciti; nonchè delle Commissioni finanziarie per lo studio del regime dei fiumi internazionali; per i colpevoli di violazione del diritto internazionale; e per l'amministrazione del bacino della Sarre. Ciò riguarda il trattato di Versailles.

La Commissione internazionale dovrà occuparsi poi dell'esecuzione degli altri trattati; quindi — molto opportunamente — il nostro Governo ha attribuito una competenza per tutti i trattati alla commissione interna.

Colle due nomine della commissione interna e dei due delegati alla commissione internazionale l'Italia ha assicurata l'esecuzione armonica delle clausole dei trattati.

Sarti

Il controllo per l'esecuzione del Trattato a Saint Germain

Abbiamo annunciato la nomina del tenente generale sen. Vittorio Zupelli a Presidente delle tre Commissioni militari interalleate che avranno la loro sede a Vienna e rimarranno in funzione fino a che tutte le clausole militari contenute nel Trattato di Saint Germain non abbiano avuto pieno adempimento da parte dell'Austria. Riteniamo interessante far conoscere come le tre Commissioni siano state istituite dal Consiglio Supremo di Parigi.

La proporzione degli Ufficiali rappresentanti le Potenze alleate, sarà la seguente: Stati Uniti tre ventesimi, Inghilterra e Francia cinque ventesimi ciascuno, Italia sei ventesimi, Giappone un ventesimo. Gli ufficiali, compresi gli addetti, saranno circa quaranta, dei quali 25 italiani, 5 francesi, 4 inglesi, 4 americani, uno giapponese.

Queste Commissioni si chiamano *Commissioni di Controllo* in quanto è loro compito di sorvegliare l'esecuzione delle clausole militari del Trattato e particolarmente, di adempiere a quanto è prescritto dall'art. 159 del Trattato stesso e cioè ricevere dal Governo austriaco notificazione relativa ai luoghi ove saranno costituite le provviste e i depositi di munizioni, all'armamento delle opere fortificate, fortezze e piazze forti, al luogo ove saranno istituite le officine e fabbriche d'armi, di munizioni e di materiali da guerra e loro funzionamento. La Commissione navale ha particolarmente il compito di recarsi nei cantieri di costruzione per sorvegliare la demolizione delle navi in cantiere, ricevere in consegna armi, munizioni e materiale da guerra navale; sorvegliare la distruzioni, le demolizioni e le trasformazioni previste nel Trattato. Altrettanto dovrà fare la Commissione aeronautica per tutto quanto si riferisce all'aeronautica.

Il tenente generale, Presidente delle tre Commissioni, disporrà di uno Stato Maggiore composto di ufficiali di tutte le Potenze Alleate e sarà assistito da personale tecnico (giuristi, finanzieri, ecc.) Due speciali sotto-commissioni di competenti si occuperanno specialmente delle munizioni, armamenti, materiale di fortificazioni ecc.; e del reclutamento per l'istruzione militare, delle forze effettive, ecc. Nelle varie Commissioni avranno prevalenza numerica, oltrechè per superiorità di grado, ufficiali italiani e vice-presidente generale sarà un generale italiano del rango di Comandante di Brigata. Ufficiali, esclusivamente italiani, costituiranno gli uffici cartografico, sanitario, fotografico, automobilistico, nonchè quelli della cifra, dei corrieri, ecc.

Il Presidente e il vice-Presidente avranno ufficiali d'ordinanza, ed inoltre, a disposizione del Presidente, oltre il generale di Brigata aggiunto, saranno un colonnello, due maggiori e un capitano tutti italiani, e, quali addetti all'ufficio di presidenza, saranno quattro colonnelli delle Potenze Alleate, cioè un francese, un inglese, un americano e un giapponese, più un colonnello capo di Stato Maggiore, italiano. Il reparto di truppa addetto alla Commissione sarà formato da circa 240 uomini dei quali 80 italiani, il resto francesi, inglesi, americani e giapponesi, più una ventina di interpreti dei quali, dodici italiani e gli altri delle Potenze Alleate. A disposizione della Commissione saranno mezzi di comunicazione e di trasporto d'ogni genere: automobili, camions, apparecchi telegrafici e telefonici in massima parte forniti dal Governo italiano.

Le tre Commissioni cominceranno a funzionare non appena il Trattato sarà ratificato da tutte le Potenze interessate.

L'on. Callaini si ritira

FIRENZE, 23. — L'on. Callaini ha dichiarato con una nobile lettera diretta ai suoi elettori del collegio di Colle Val d'Elsa, che egli intende rinunciare alla candidatura.

Una smentita dell'on. Fraccacreta

L'ex-deputato on. Fraccacreta ci telegrafa da San Severo: «Voglia smentire affermazione fatta da qualche giornale circa il mio preteso intervento al ricevimento all'on. Salandra in San Severo.»

La lista liberale a Ravenna

RAVENNA, 23. — Ieri sera il Partito liberale ha formulato la seguente lista aperta: on. Luigi Cavina, on. Luigi Rava, on. Gaetano Facchinetti, avv. Cantalamessa e il pubblicista Goffredo Bellonci.

Le liste socialista e democratica a Siena

SIENA, 23. — Ecco la lista completa concretata alla Sezione Socialista e che sarà proclamata dal Partito Socialista Ufficiale per le prossime elezioni:

Bartalini prof. Ezio — Bernardini avvocato Ferruccio, ex deputato — Bisogni Sesto, ispettore per la Toscana della Federazione lavoratori della terra — Bosi dott. Luigi — Cavina Giulio, scarpellino — Grilli avv. Umberto — Mascagni rag. Luigi, postelegrafonico — Merloni prof. Giovanni, ex deputato — Sbaragliai avv. Giuseppe — Scipioni Foscolo, rappresentante.

Nel collegio Siena-Arezzo-Grosseto per domenica prossima sono indetti ventidue comizi socialisti di propaganda. A Siena parlerà al teatro della Lizza l'on. Merloni.

La lista democratico-radicale è stata così composta: on. Lapegna — on. Luzzatto — on. Sanarelli — prof. Nasini — prof. Sclavo — avv. Duranti — avv. Bruchi.

La morte del sen. Morando

MILANO, 23. — Iersera è morto improvvisamente a Vedano al Lambro l'on. senatore conte Gian Giacomo Morando.

Giacomo Morando era nato a Brescia cinquantasei anni or sono da nobile famiglia veronese ed era entrato nella vita politica come rappresentante del collegio di Chiari nelle elezioni del 1897. Fu egregio avvocato e segretario della Camera.

La morte di Odoardo Squillace

CATANZARO, 23. — Stamane è morto l'avv. Odoardo Squillace.

Era stato amministratore di grande rettitudine e notissimo per le cariche che aveva occupato dove portò intelligenza operosa. Era un'alta dignità massonica.

La sua salma è esposta nella Loggia Campanella donde muoveranno domani i funerali imponentissimi.

Per la Marina mercantile

Riunioni rinviate - Derequisizione di navi - Costruzioni negli Stati Uniti

Al Ministero dei Trasporti dovevano aver luogo — ieri ed oggi — delle riunioni di industriali per la conclusione di un accordo tra essi industriali ed il Governo al riguardo del lavoro dei cantieri navali italiani. Queste riunioni erano destinate a proseguire e, possibilmente, portare a termine, le discussioni iniziatesi alla fine dello scorso mese di agosto per iniziativa dell'on. De Vito allo scopo di trovare una formula per la soluzione di un grave problema che interessa da vicino il nostro rifornimento in viveri ed in materie prime: costruire al più basso costo possibile e con la massima rapidità il massimo numero di piroscafi.

Invece la ripresa di queste trattative fra Governo ed industriali è stata differita di qualche giorno allo scopo sopratutto di dar tempo di completare il suo programma alla nuova Direzione generale per la ricostruzione della marina mercantile istituita presso il Ministero dei trasporti. Si tratterebbe di imitare, nelle dovute proporzioni, quanto hanno fatto durante la guerra, con innegabile successo, gli Stati Uniti e l'Inghilterra per costruire rapidamente un grande numero di navi mercantili e precisamente si tratterebbe di adottare la cosidetta costruzione in serie di pochi e ben studiati tipi di navi da trasporto.

E' da augurarsi che questo rinvio di riunioni sia l'ultimo. Il problema dei trasporti è di estrema gravità per il Paese, dipendendo da esso — in modo imprescindibile — gran parte del movimento industriale ed economico del Paese e tutta la grave questione del caro-vita. Le maggiori nazioni hanno seriamente provveduto sollecitamente alla soluzione del problema vitalissimo della Marina mercantile; noi non possiamo dunque perdere altro tempo.

Lo scorso settembre — e precisamente il 22 — i rappresentanti delle nostre Società di navigazione e delle tre Federazioni di armatori (la Federazione di armatori liberi con sede a Genova, la Federazione delle Società di navigazione con sede a Roma e la Federazione degli Armatori della Venezia Giulia) chiamati a Roma dall'on. De Vito per studiare il problema della derequisizione delle navi mercantili votavano il seguente ordine del giorno che veniva trasmesso sotto forma di voto al Ministero dei trasporti.

«I rappresentanti dell'Armamento riuniti, dietro invito di S. E. il Ministro per i trasporti, per uno scambio di idee circa la derequisizione dei piroscafi, dopo discussione fanno voti: perchè col 1. ottobre prossimo venturo tutto il naviglio nazionale adibito a traffici di importazione oltre gli stretti, sia rilasciato libero con l'obbligo per ogni nave requisibile, esclusi i vapori da passeggieri, di eseguire un viaggio per trasporto di materie per conto del Governo a nolo calmierato ed un altro a nolo corrente nell'interesse del traffico italiano; per i vapori delle sovvenzioni o addetti a linee regolari e per gli altri non contemplati nella dicitura di cui sopra e quindi non compresi nel presente voto, si invoca ugualmente un equo trattamento».

Durante il mese trascorso dalla presentazione di questo voto, ed in seguito anche ad una offerta degli armatori della Venezia Giulia di costituirsi in Consorzio per il trasporto dei nostri rifornimenti a noli calmierati, il Governo ha esaminato attentamente tanto il problema della requisizione quanto quello, importantissimo, di evitare che, una volta lasciate libere, le nostre navi mercantili preferiscano dedicarsi ai più redditizio trasporto per conto di terzi anzichè al rifornimento dell'Italia. Per addivenire ad una decisione a questo riguardo saranno quanto prima chiamati nuovamente a Roma i rappresentanti delle nostre Società di navigazione.

* * *

I cantieri navali degli Stati Uniti hanno costruito durante il mese di settembre, 240 navi mercantili per 387.151 tonnellate. Su questo totale 2 navi sono state costruite per conto dell'Italia su di un totale di 5 navi costruite per l'estero (2 per la Norvegia, 2 per l'Italia ed 1 per l'Inghilterra). Inoltre altre navi per conto dell'Italia si trovano in costruzione nei cantieri americani.

Gli on. Ciappi e Ruini

— Ieri sera, alle ore 21.50, partì per la linea di Pisa, l'on. Ciappi, sottosegretario di Stato ai LL. PP.

— Stamane, alle ore 8.30, è giunto da Firenze, l'on. Ruini, sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.

I piccoli proprietari esentati dall'imposta straordinaria sul vino

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il R. D. con il quale viene modificato il R. D. 2 settembre del corrente anno con il quale fu istituita l'imposta straordinaria sul vino. Con il decreto di ieri viene esentato da tale imposta, per la raccolta dell'anno 1919, il vino destinato al consumo del piccolo proprietario coltivatore, colono, mezzadro od affittuario del fondo da cui il vino stesso proviene, limitatamente a tre ettolitri per famiglia. Sono considerati piccoli proprietari coltivatori, coloni, mezzadri o affittuari tutti coloro che attendono personalmente alla coltivazione dei vigneti propri o presi a colonia, a mezzadria o in affitto.

Le borse di studio per gli orfani di guerra

Il giorno 20 corrente, nella sede dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'Istruzione degli orfani di guerra è stata insediata la Commissione Tecnica per l'esame delle domande di concorso alle 100 borse di studio bandite dall'Ente stesso per l'anno scolastico 1919-1920.

La Commissione ha subito iniziato i suoi lavori con l'esame delle domande pervenute.

Scioperi di metallurgici

A Torino

TORINO, 23. — Ieri sera nel salone della Camera del lavoro si sono riuniti gli impiegati metallurgici. Dopo una lunga relazione e dopo vivace discussione, l'assemblea, preso atto che gli industriali fino ad oggi non hanno aderito alle richieste degli impiegati contenute nel memoriale presentato già da parecchi mesi, ha proclamato lo sciopero della classe a cominciare da oggi.

A Piacenza

PIACENZA, 23 — Ieri si è avuto un improvviso sciopero di metallurgici addetti alle officine meccaniche. Per una questione economica riguardante la paga dei cottimi, la maestranza si è rifiutata di entrare in fabbrica alla seconda ripresa del lavoro. Sono già state iniziate trattative per la soluzione della vertenza.

Borsa di Roma

23 Ottobre 1919

Rendita al 3 50 % Cont.	85 30
» Fine	85 30
Consol. 5 % 1918 Cont.	91 90
» Fine	91 90

AZIONI

Banca d'Italia	1395 —
Istituto Fondiario	548 —
Banca Commerciale Italiana	990 —
Credito Italiano	760 —
Banca Italiana di Sconto	632 —
Banco di Roma	144 ½
Meridionali	513 —
Mediterranee	238 —
Rubattino	720 —
S. N. I. A.	93 —
Tramways Roma	450 —
Acqua Marcia	1800 —
Gas Roma	748 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	1050 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	244 ½
Ansaldo	200 —
Metallurgica	129 —
Miniere Elba	260 —
Miniere Antimonio	64 —
Miniere Montecatini	467 —
Immobiliari	373 ½
Beni Stabili	270 —
Imprese Fondiarie	87 —
Fondi Rustici	250 ½
Risanamento	344 —
Carburo	1030 —
Azoto	306 —
Elettrochimica	493 —
Concimi Romani	109 ½
Forni Elettrici	85 —
Zuccheri Romani	66 —
Eridania	498 —
Molini Pantanella	140 —
Marconi	200 —
F. I. A. T.	308 —
Cotonerie Meridionali	100 —

Cambi

Prezzi fatti		Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 449 449,25		419 ½	440 ½
Londra 43,20 33		43 25	43 35
Svizzera 438,25		— —	— —
New York chèque	10,93 30 37	— —	— —
telegr.		— —	— —
Spagna		— —	— —
Belgio		— —	— —

Bollettino meteorico

23 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Mattino ore 8 Cielo	Mattino ore 8 Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. Temperatura min.
Roma	760.0	cop.	—	16.0	10.0
Torino	764.8	nuvb.	—	12.0	8.0
Milano	764.4	¾cop.	—	14.0	6.0
Genova	763.2	cop.	calmo	12.0	8.0
Venezia	763.0	piov.	leg.m.	12.0	9.0
Firenze	762.0	cop.	—	13.0	9.0
Ancona	760.9	piov.	agitato	13.0	8.0
Brindisi	759.4	¾cop.	leg. m.	18.0	12.0
Civitav.	760.5	¾cop.	calmo	14.0	8.0
Napoli	759.3	piov.	calmo	15.0	10.0
Cagliari	764.4	sereno	leg. m.	20.0	8.0
Palermo	760.5	piov.	leg. m.	19.0	11.0

La contessa DOLORES MACCHI DI CELLERE AGNESE e STEFANO MACCHI DI CELLERE, il conte MACCHI DI CELLERE, il conte e la contessa DI CELLERE, il conte e la contessa GIULIO MACCHI DI CELLERE, la contessa MARIA ANTONELLI, con il più vivo dolore partecipano l'irreparabile perdita di S. E. il

Conte Vincenzo Macchi di Cellere

Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso la Confederazione degli Stati Uniti d'America.

loro rispettivo marito, figlio, fratello e cognato, avvenuta dopo breve malattia in Washington (U. S. A.) la sera del 20 ottobre.

Si prega scusare le involontarie omissioni e i disguidi postali delle particolari partecipazioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fenirigila, gerente responsabile.

LYDIA MORANDO BOLOGNINI nata CAPRARA angosciata, partecipa l'improvvisa morte del suo amatissimo marito il Conte

Gian Giacomo Morando Attendolo Bolognini

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO
SENATORE DEL REGNO

avvenuta a Vedano al Lambro la mattina del 23 corrente mese.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

DISTINTA signorina ventiquattrenne torinese, intelligente, attiva, recherebbesi ovunque, qualunque impiego anche cameriera persona sola e piccola famiglia disposta viaggiare. Pregasi rispondere busta chiusa, Rinaldi, Via Tripoli, Torino.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

MAESTRA diplomata, colta, pratica educazione bambini, assume, domicilio famiglia distintissima, insegnamento corsi elementari nonchè avviamento francese. Scrivere: T. 32, Unione Pubblicità, Roma.

PIANOFORTE due lezioni settimana classi 15 mensili, individuali 40, maestro S. Cecilia, Giacomini, Lucrezioearo, 64.

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

5) AFFITTI

AFFITTASI grande appartamento mobiliato con vasto giardino a Tivoli. Rivolgersi Via Piave 4.

AFFITTASI Castelgandolfo villino signorile mobiliato con giardino dal Novembre. Rivolgersi Via Piave 4.

6) OCCASIONI

LANCIA automobile 20-30 due carrozzerie bellato qualunque prova vendo, rivolgersi ore 13 alle 14 portiere, Via Piramide, 21.

SCORNICIATRICE a due alberi kirchorn seminuova. Vendesi, Via Vicenza, 4.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

13) ANNUNZI VARII

MESTRUAZIONE immediata colla Mestrualina Rachelle, vendibile ovunque. Chiarimenti madame Rachelle, Scipioni 161, Roma.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

DISTINTO trentottenne, ottima posizione sociale, finanziaria, bella presenza, colto, affettuoso, sposerebbe signorina 22-30enne. Scrivere T. 31, Unione Pubblicità.

15) CORRISPONDENZE

A. In questi giorni straordinariamente sento la tua mancanza. E' una frenesia. Un bisogno intenso di te. Non posso vivere senza la tua parola. Senza il tuo viso adorato. Vieni vieni presto ti attendo.

BETTINA. Voleto sortamente parlarmi vi attendo venerdì ore 15 Trinità se impossibile fissatemi appuntamento Posta ritiro Domenica. Ugo.

MARITINO dilettissimo. Attendeti invano presentii malattia; guarito vieni presto, ardo riabbracciarti... Dolcissimi, adorandoti. Mogliettina.

PERA. Unito tuo semblanza, circondato tuo bene, ricordi piacevoli tutto farà sembrarmi averti vicino. Invioti ogni bene, amplessi, profusione auguri. Tanti tanti anche sicilline tuo eternamente 1919.

TITI', consegnatomi tutto: indicibile gioia conforte tue parole buone! Tutto dipende da te: assunte informazioni tutto come dissi io, tutto facilissimo nuove disposizioni. Non vivo che per te!

B ITALIANO C
GABBIA APERTA
Rasoio ITALIANO di sicurezza argentato, a lama curva in Astuccio di lusso L. 10.50 L. 12.50 con Pennello e Sapone L. 20.— L. 23.—
NB. Esigere la Marca
Lame vere Gillette L. 3.— la dozz.
» Due Torri » 4.20 »
» Svizzere » 3.— »
Sapone ITALIANO per barba in Tubi (bollo compreso) L. 2,20
Franco di spesa, contro Vaglia a M. BORDOLI, Pavaglione, Bologna.

Negozianti! chiedete listino ingrosso Rasoi da L. 1 a L. 50 a
BORDOLI & GIACOBINO - Bologna

La Grande Casa Internazionale di Vendite
ROMA - Via Condotti n. 21 - Telef. 31-22
eseguisce aste e vendite per conto di terzi, di Alberghi, Appartamenti, Ville, Gallerie, ecc. — Riceve: mobili ed oggetti di ogni specie e valore per curarne la vendita nei propri grandiosi locali senza alcun compenso di magazzinaggio. (Perito F. Palomba).
Si fanno anticipi in danaro - inventari e stime
GRANDI FACILITAZIONI

Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma
COL GAS ED ALTRI SISTEMI
Termofori - Scaldapiedi - Tappeti elettrici
Stufe elettriche, bollitori, teiere - Caffettiere, ferri da stiro elettrici - Modelli nuovi.
Scaldabagni a gas - Fornelli, cucine e stufe a gas a nolo e a rate.
Magazzino di vendita principale:
Via del Tritone, 25
Succursali:
Via Ancona, 23 - Via Cola di Rienzo, 243 - Via Merulana, 254.

IMPOTENZA il più umiliante dei mali che affliggono l'umanità in qualsiasi età, si guarisce completamente ed in modo stabile coi cachets Torresi di YOHIMBINA al GLICEROFOSFATI. Consulto e opuscolo gratis anche per lettera. Premiata Farmacia TORRESI, Via Magenta, 29 — ROMA (21).

ORECCHIO - NASO - GOLA - BOCCA
Specialista Prof. ROMANINI - Roma
Via Borgo de' Fior 99 (press. Via Mercede) Ore 13 a 16

URONEFROS BATTISTA
Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Ogni scatola Lire 8,80 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. O. BATTISTA inventore del mondiale ISCHIROGENO
e presso i Depositi principali: Ancona: Rossi. Bari: Lorenzini, Rossi. Bologna: Donatis, Pozzoli. Catania: Spadaro Grassi. Firenze: Pegna, Manetti. Genova: Cattaneo. Lecce: Calilli. Livorno: Malfi. Messina: Cananzi. Milano: Manzoni, Lorenzini, Beati, Consorzio Farmaceutico. Padova: Locatelli. Palermo: Riccobono, Prof. Campisi. Pescara: Succo. Reggio Calabria: La Pace. Roma: Garroni, Manzoni. Torino: Schiapparelli, Paisso. Venezia: Mantovani Ravetta. Verona: De Stefani.

Siamo i soli acquisitori per parecchie officine tedesche che lavorano RAME, STAGNO, ANTIMONIO, PIOMBO, ARGENTO, BRONZO e ROTTAMI e preghiamo farci offerte a
LISSAUER & IOEL - Berlino W. 35
Pregasi corrispondere in inglese, francese o tedesco